



Il Fante d'Italia



«ONORARE I CADUTI OPERANDO PER I VIVI»

Organo Ufficiale della Associazione Nazionale del Fante - 20125 Milano - Via Tonale n. 20
Sede Centrale: Tel. e Fax n. 02/67075069 - e-mail: assofante@virgilio.it - sito internet: www.associazionenazionaledefante.it



GIUSEPPE FONTANA



Sommario

Settembre

2020



AL CENTRO DELLA RIVISTA
Ignoto Militi - 1921 / 2021: Centonelventuno
NOTE DI VIAGGIO DI GIOVANNA VECCHIATO
PER NON DIMENTICARE
Da Aquileia a Roma - 29 ottobre / 4 novembre 2011

- | | |
|---|---|
| <p>1 Ai Fanti d'Italia</p> <p>2 Il Ministro della Difesa, On. Lorenzo Guerini, in visita al Museo Storico "Giuseppe Beccari" di Voghera</p> <p>4 Il Museo Storico "G. Beccari" di Voghera custodisce l'autovettura in cui furono massacrati il Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'Agente Domenico Russo</p> <p>6 Treviso 28/9/2020 Collaborazione culturale tra la Federazione Fanti di Treviso ed il Multinational C.I.M.I.C. Group di Motta di Livenza</p> <p>8 Incontri per la Pace ad Arsiero e Tonezza del Cimone - Un impegno annuale molto significativo</p> <p>9 Complesso campanario sul Monte Grappa</p> <p>10 Val Magnaboschi 21 giugno 2020</p> <p>11 La Brigata Liguria a Val Magnaboschi</p> <p>12 Uno scudo ritorna</p> <p>13 Sarà dedicato ai Fanti il ponte ciclopedonale sul Torrente Livergon</p> | <p>15 L'azione diplomatica di Cavour dal 1852 al 1859</p> <p>20 Così nacquero i Fanti del "REGINA"</p> <p>21 Falerna - L'esaltante saluto alla comunità falernese della nave-scuola "Amerigo Vespucci"</p> <p>22 Falerna Marina - Don Pietro Folino Gallo guida spirituale dei cadetti di mare</p> <p>24 Falerna Marina - La rievocazione di un momento storico della comunità calabrese</p> <p>25 Lamezia Terme - Gli interventi degli elicotteri E. I. nella campagna Aib 2020</p> <p>26 Il Volontariato Associativo</p> <p>29 Notizie dalla Difesa</p> <p>33 Adunata</p> <p>43 Ricordando i nostri Fanti</p> <p>46 Varie</p> <p>46 Recensioni</p> <p>47 Nozze - Culle - Ricorrenze - Lauree - Lutti - Contributo alla Rivista</p> <p>48 Il 5 per mille a favore della nostra Associazione</p> <p>49 Oggettistica del Fante</p> |
|---|---|

Rappresentanza legale
 Presidente Nazionale A.N.F.
 Dott. Gianni Stucchi

Direttore Responsabile
 Gr. Uff. Savino Vignola

Stampa
 Tipografia PI-ME Editrice Srl
 27100 Pavia - Via Vigentina, 136^A
 e-mail: tipografia@pime-editrice.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 15 NOVEMBRE 2020 ALL'INDIRIZZO: assofante@virgilio.it

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

*Testo in Word.doc -
 Foto in JPG a: assofante@virgilio.it
 Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG, 1 sola foto.*

NON INVIARE JUMBO MAIL.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

**LA SEGRETERIA NAZIONALE OSSERVERÀ IL SEGUENTE ORARIO:
 DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
 DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00**

***Venerdì, Sabato e Domenica
 gli Uffici sono chiusi***

**L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE SOLO CON APPUNTAMENTO
assofante@virgilio.it - 0267075069**

**Conto Corrente Postale:
 n. 000036831204
 IT87W0760101600000036831204**

**BANCO POPOLARE B.P.M. S.p.A.
 IT95X050340160100000004123**

Tribunale di Milano
 Registrazione n. 346 del 13-2-2012
 Finito di stampare: Novembre 2020

LETTERA AD UN RAGAZZO DEL '99

Carissimo Figlio,

ti scrivo proprio nelle tragiche ore in cui conoscerai l'odore della trincea di prima linea e sentirai cantare per la prima volta il cannone.

Nell'ora della verità per tutti.

Il sacrificio a cui sei chiamato sarà un'iniezione di coraggio e di tenerezza per tutti i tuoi fratelli maggiori che, stanchi e demoralizzati da tre anni di sanguinoso massacro sul Carso, vedono in te il fresco richiamo della gioventù di quell'Italia che si sta edificando in questo crogiolo di morte, di freddo, di malattia, di fame.

Giovane recluta di quel popolo in armi che ha già offerto in un continuo olocausto la propria energia vitale, porti nello zaino che hai sulle spalle i tuoi diciotto anni e il tuo luminoso domani.

Imberbe soldato di leva impugnì nella mano destra come arma la spregiudicata potenza della tua lucida incoscienza, combatti per quella vita che vuoi finalmente cominciare a vivere oltre quelle creste impervie che eruttano piombo rovente.

Non temere.

Dall'ultimo fante al Comandante Supremo, tutti sanno chi sei e perché vesti quella divisa.

Tutti sanno che il tuo battesimo di fuoco è l'inizio di quel riscatto che porterà in dono alla Patria la Vittoria e la pace.

Tutti sanno che la tua giovinezza ti farà scudo nell'affrontare il nemico e la tua arditezza sarà un vibrante pugnale che niente e nessuno potrà mai arrestare.

Tutti sanno che il tuo coraggio sarà presto il coraggio di tutti nell'assumerli il sacro impegno solenne di farci Popolo, Nazione.

Tutti sanno che tornato trionfante dalla guerra il tuo martirio sarà seme fecondo per rigenerare tra i popoli la concordia laboriosa che solo la pace può assicurare.

Non aver paura.

Il tuo nome sarà scolpito nell'anima di ogni italiano e nel tuo nome si forgeranno le generazioni di tutti coloro che sapranno quanto il tuo coraggio sia il coraggio di un vero italiano.

Li ho visti i ragazzi dell'ultima leva. Marciavano verso la prima linea cantando. E li ho visti quando, in esigua schiera, tornavano. E cantavano ancora!.

Onore a te, Figlio d'Italia.



Giuseppe Fontana è un ragazzo del '99. Ufficiale di Fanteria volontario nella grande guerra, dona alla Patria la sua vita nel 1943 sul fronte orientale durante la seconda guerra con il grado di Maggiore. Pluridecorato. Fonda nel 1920 dell'Associazione Nazionale del Fante.

Nel centenario dell'Associazione, i Fanti d'Italia inchinano oggi innanzi a te le loro bandiere.

Il Ministro della Difesa, On. Lorenzo Guerini, in visita al Museo Storico “Giuseppe Beccari” di Voghera

SABATO 12 settembre è stata una giornata molto importante per il Museo Storico di Voghera, intitolato alla memoria dell'indimenticabile Comm. Giuseppe Beccari (per lunghi anni Presidente della Sezione di Voghera dell'Associazione Nazionale del Fante, di cui fu anche Segretario Nazionale) che ne fu lo storico ideatore e fondatore con l'apporto dei suoi Fanti vogheresi.

Nella tarda mattinata è infatti arrivato in visita il Ministro della Difesa, On. Lorenzo Guerini, accolto da Autorità Civili e Militari, tra cui il Sindaco della Città Dott. Carlo Barbieri, il Presidente del Consiglio Comunale Dott. Nicola Affronti, il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Pavia Col. Luciano Calabrò, il Comandante della Compagnia Carabinieri di Voghera Magg. Giuseppe Pinto, il Comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Voghera Cap. Lorenzo Cerrito, il Comandante Evola della Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Voghera. Erano presenti altresì alcuni Parlamentari e Consiglieri Regionali eletti nel territorio.

Ad accogliere il Ministro è stata la Signora Giuseppina Bellinzona Beccari, vedova del Comm. Beccari ed attuale direttrice del Museo che, dopo brevi parole di saluto, ha accompagnato l'On. Guerini alle sale espositive.

Terminata la visita, il Ministro ha preso posto sul palco del salone delle conferenze ove erano convenuti, seppur in numero contingentato in ossequio alle norme sul distanziamento per prevenire contagi da Coronavirus, i Rappresentanti di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e dell'Associazione Amici del Museo.

Il Sindaco di Voghera Dott. Carlo Barbieri, unitamente al Presidente del Consiglio Comunale Dott. Nicola Affronti hanno rivolto un saluto di benvenuto al Ministro, ringraziandolo per la Sua presenza. Entrambi hanno voluto rimarcare l'importanza, per la Città e per il territorio, di una Istituzione che racchiude cimeli di grande valore storico e morale, patrimonio di tutta la comunità e veicolo di cultura specie per le giovani generazioni, sottolineando come l'Amministrazione Comunale è da sempre vi-

cina a questa Istituzione di cui riconosce la centralità nella vita cittadina e che per questo incoraggia e sostiene anche finanziariamente.

A questo punto, il Ministro è stato omaggiato, a cura del Comm. Giorgio Andreoni, Presidente delle Sezioni di Voghera dell'Associazione del Nastro Azzurro e dell'Associazione Nazionale del Fante, di una pubblicazione, ideata e voluta dall'Associazione del Nastro Azzurro in collaborazione con l'Associazione del Fante e l'Associazione Nazionale Alpini, che si colloca tra le numerose iniziative organizzate a Voghera nell'arco di quattro anni, dal 2014 al 2018, per celebrare il Centenario della Grande Guerra. Si tratta di un libro dal titolo “Gli Eroi della Prima Guerra Mondiale in Oltrepò Pavese” (vedi Rubrica Recensioni) che, grazie ad un lungo e paziente lavoro di ricerca, ha consentito di ricostruire il profilo dei 3.054 Caduti vogheresi e oltrepadani nel 1° Conflitto Mondiale, dando un risalto particolare alle figure dei 154 Decorati di Medaglia d'Oro, d'Argento e di Bronzo al Valor Militare. Per l'ampiezza dei dati il volume è corredato da un supporto on-line dove sono reperibili nomi, dati e approfondimenti che potranno essere ulteriormente aggiornati e arricchiti nel tempo. Un omaggio che l'On. Guerini ha mostrato di apprezzare osservando, tra l'altro, come sia uno strumento di ricerca storica importante ma, al tempo stesso, costituisca un mezzo efficace per riportare in mezzo a noi figure di soldati e di eroi che tanto hanno fatto per la nostra Italia ma che, spesso, rischiano di essere solo dei nomi sbiaditi sulle tante Lapidi e Monumenti ai Caduti presenti in tutti i centri grandi e piccoli del nostro Paese.

L'On. Guerini, dopo aver espresso parole di ringraziamento e compiacimento per la pubblicazione ricevuta in omaggio, ha introdotto il suo intervento, dicendosi piacevolmente sorpreso per la quantità, la ricchezza e preziosità del materiale esposto, che costituisce indubbiamente un patrimonio di altissimo valore storico e ideale, sicuramente in grado di parlare eloquentemente anche alle giovani generazioni oltre che a tutta la cittadinanza, contribuendo così a costruire un'i-

dentità condivisa sui valori fondanti della nostra Nazione. Basterebbe pensare, a questo proposito, al profondo significato rappresentato dall'autovettura A112 in cui furono trucidati il Gen. Dalla Chiesa con la giovane moglie Emanuela e l'Agente Russo, esposta in una sala del Museo. È per tutte queste ragioni che il Ministro ha voluto esprimere la Sua profonda riconoscenza e gratitudine per tutto il lavoro che sta dietro al progetto originario, alla raccolta dei materiali, alla loro conservazione ed alla gestione, nel tempo, di una Istituzione che è vissuta e vive grazie e soprattutto all'apporto generoso di tanti che, con il loro impegno e la loro passione, continuano a rendere possibile la fruizione, per tutta la cittadinanza, di questo grande patrimonio di innegabile valore culturale e morale di cui non vi sono molti altri esempi analoghi nel nostro Paese.

Proseguendo il suo discorso, il Ministro ha anche rivolto parole di elogio e di riconoscenza riguardo al ruolo delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma che, con la loro presenza e il loro impegno, rappresentano un vero e proprio patrimonio di valori e di Ideali che stanno alla base del nostro essere Nazione e, come tali, punto di riferimento imprescindibile anche per le nostre Forze Armate.

Ed è proprio alle Forze Armate che l'On. Guerini ha inteso rivolgere un elogio particolare per la loro efficienza e per l'impegno in tanti teatri in cui operano a difesa della pace e degli interessi nazionali, ottenendo un unanime riconoscimento a livello internazionale, così come è importante il loro ruolo a difesa della popolazione in occasione di calamità naturali e, in questi mesi, nelle emergenze legate alla pandemia del Covid-19.

All'uscita dai locali del Museo, il Ministro della Difesa ha compiuto pochi passi per recarsi davanti alla Stele che ricorda i Caduti, militari e civili, dell'eccidio di Nassiriya avvenuto il 12 novembre 2003, ai quali ha reso omaggio, stando in silenzioso raccoglimento.

La permanenza a Voghera del Ministro si è chiusa poco dopo, con la visita al Tempio Sacro della Cavalleria Italiana collocato nell'antica chiesa romanica, che i vogheresi chiamano "Chiesa Rossa", dedicata ai Santi Ilario e Giorgio. Il Tempio, che custodisce le glorie e le memorie dell'Arma di Cavalleria, fu inaugurato nel 1956 dall'allora Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Giorgio Fermo



Alcuni momenti della visita dell'On. Lorenzo Guerini al Museo Storico "Giuseppe Beccari".

Il Museo Storico “G. Beccari” di Voghera custodisce l'autovettura in cui furono massacrati il Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'Agente Domenico Russo

L 3 settembre scorso ricorreva il trentottesimo anniversario dell'eccidio di via Carini a Palermo dove, per mano mafiosa, furono trucidati il Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, da poco nominato Prefetto di Palermo, insieme alla sua giovane moglie, Sorella Emanuela Setti Carraro e all'Agente della Polizia di Stato Domenico Russo.

L'agguato venne teso mentre percorrevano la centralissima via Carini a bordo della A112, letteralmente crivellata da decine di colpi che non lasciarono scampo alle tre vittime.

L'anniversario è ormai entrato nel cuore di tutti gli italiani che vedono in queste figure dei veri e propri martiri nel senso più autentico della parola, e cioè dei testimoni che non hanno saputo esitare, anche a costo della propria vita, a impegnarsi e lottare contro quanti, attraverso l'illegalità, la corruzione e la violenza, cercano di affermare il loro potere criminale a danno delle Istituzioni e della società intera.

Ebbene, in questo anno segnato dalle mille difficoltà e sofferenze legate alla pandemia di Coronavirus, anche le celebrazioni dell'anniversario, che pure si sono tenute, sono state un po' in tono minore, nel rispetto delle norme emanate dal Governo per evitare assembramenti e mantenere la distanza sociale.

Ci è parso dunque opportuno, in queste pagine, dare comunque risalto alla ricorrenza ed abbiamo pensato di farlo in una maniera singolare.

Forse non tutti sanno che la A112 su cui viaggiavano il Gen. Dalla Chiesa, la moglie Emanuela e l'Agente Russo è da alcuni anni custodita all'interno del Museo Storico di Voghera, intitolato alla memoria del Comm. Giuseppe Beccari, storico ideatore e fondatore, con l'ausilio dei suoi Fanti vogheresi, di una Istituzione che, nell'arco ormai di molti anni, ha raccolto un patrimonio storico di eccezionale valore.

Ma come è arrivata, da Palermo a Voghera, l'auto dell'eccidio di via Carini? Qui è necessario compiere qualche passo indietro.

Siamo nel luglio 1943, in Sicilia, nel pieno della Seconda Guerra Mondiale. Una giovane crocerossina si prodiga nella cura dei feriti su una nave ospedale e si trova davanti un soldato ferito che aveva la mano destra devastata dalle schegge di una granata e rischiava l'amputazione. Nel delirio della febbre quel soldato implorava che gli fossero salvate almeno le dita della mano. La giovane infermiera intuì, pur dalle parole confuse del ferito, che la sua intenzione era quella di diventare sacerdote ed era quindi indispensabile preservare la funzionalità delle dita di quella mano, per poter compiere tutti i gesti legati alla Consacrazione ed alle benedizioni.

Il giovane soldato guarì e per circa trent'anni i due si persero di vista, anche se il ricordo di quell'episodio rimase sempre scolpito nella memoria della crocerossina e del giovane.

Nel frattempo il soldato era tornato alla vita civile ed aveva potuto realizzare il suo sogno di diventare sacerdote nella Congregazione dei Padri Barnabiti che, dopo l'Ordinazione, lo inviò a Voghera in qualità di Direttore dell'Orfanotrofio che, allora, ospitava centinaia di ragazzi.

Anche da sacerdote il giovane Barnabita non smise mai di cercare di ritrovare l'infermiera che lo aveva amorevolmente curato.

E l'occasione finalmente si presentò quando, anche grazie alle ricerche del Comm. Giuseppe Beccari, Direttore del Museo Storico, in occasione di una festa della Croce Rossa, il sogno del sacerdote poté avverarsi con l'incontro personale con la sua salvatrice: lui era il Padre Natale Molteni, lei Sorella Antonia Setti Carraro, la madre di Emanuela.

La giovane Emanuela restò affascinata da quella storia e si avvicinò talmente alla figura del Padre Molteni, tanto da sceglierlo come suo direttore spirituale; ed è anche tramite lo stesso sacerdote che Emanuela poté conoscere quello che poi sarebbe diventato suo marito, il Generale

Carlo Alberto Dalla Chiesa. Dopo il matrimonio Emanuela invitò il Padre Molteni in Sicilia, per visitare insieme i luoghi teatro dei combattimenti in cui era stato coinvolto, ma mancò il tempo, perché i due coniugi furono brutalmente assassinati due mesi dopo il loro matrimonio.

La madre di Emanuela, pur provata dal dolore, trovò in sé la forza di reagire, proponendosi di mantenere viva la sua memoria, insieme a quella del Generale, al fine di fare perpetua memoria del loro sacrificio e degli ideali per cui avevano vissuto.

L'autovettura A112, sfioracchiata dai colpi dei sicari mafiosi che avevano teso l'agguato, era di proprietà di Emanuela e quindi, poteva ben rappresentare plasticamente la concreta ed eloquente testimonianza di quel barbaro eccidio.

Per il tramite del Padre Molteni, con cui si era instaurata nel tempo un rapporto di amicizia e collaborazione - il Padre barnabita che da soldato era stato un Fante, per moltissimi anni fu anche cappellano della Sezione del Fante di Voghera - il Comm. Beccari richiese formalmente a Sorella Antonia Setti Carraro di poter custodire ed esporre la A112 a Voghera, richiesta cui la madre di Emanuela acconsentì con entusiasmo, donandola al Museo Storico della Città.

Ancor oggi, pure a distanza di trentotto anni dall'eccidio di Palermo, la vista di quella carcassa di auto crivellata di colpi desta sempre un'emozione profonda in tutti i visitatori, giovani e anziani del Museo. Ovviamente la sua sala più visitata è quella dedicata ai Carabinieri e alla Croce Rossa dove, al centro, è stata collocata l'autovettura.

Non c'è solo curiosità nei visitatori, ma traspare dalle loro domande e dalla loro voglia di sapere, come anche dal silenzioso raccoglimento davanti a quel cimelio, tutto il rispetto e la riconoscenza verso chi ha saputo essere fedele, fino all'estremo sacrificio, alle Istituzioni della Repubblica e agli Ideali di legalità e di senso del dovere in difesa dell'intera comunità nazionale nel contrasto a tutte le mafie e alle organizzazioni criminali.

Giorgio Fermo

Alcune foto della A112 custodita al Museo Storico "G. Beccari" di Voghera (PV).



Treviso 28/9/2020

Collaborazione culturale tra la Federazione Fanti di Treviso ed il Multinational C.I.M.I.C. Group di Motta di Livenza

DA molti anni a questa parte lo storico Cav. Sebastiano Lazzarato, Presidente Onorario e componente il Gruppo Storico della Federazione di Treviso, tiene il discorso di circostanza, in occasione delle celebrazioni della ricorrenza del 4 novembre organizzata dall'Amministrazione Comunale Opitergina, davanti al Monumento ai Caduti di Oderzo, alla presenza di Autorità Civili e



Militari. Nell'occasione è presente il Picchetto Armato ed il Comandante del Multinational CIMIC Group di stanza nella vicina Città di Motta di Livenza. Lo scorso anno, successivamente alla Cerimonia del novembre 2019, su istanza del Presidente Onorario della Sezione di Oderzo Cav. Uff. Bruno Querin, il Comandante Colonnello Luca Vitali, tramite il

primo Luogotenente Fabio Peroni, invitava il nostro Gruppo Storico ad organizzare presso la Caserma di Motta di Livenza una conferenza sulla Prima Guerra Mondiale avente particolare riguardo al comprensorio Opitergino-Mottense, occupato dal nemico nell'ultimo anno della Grande Guerra. L'evento è stato realizzato il 23 febbraio u.s. con la presenza del nostro Presidente Provinciale Pietro Prete, il quale nel saluto ha evidenziato la disponibilità della Federazione anche per il futuro ad operare in sinergia. Questo è stato ripreso ed apprezzato nel suo intervento dal Comandante Col. Luca Vitali e



dal collezionista Angelo Brisotto che ha esposto oggettistica della vita quotidiana di trincea, dal Cav. Uff. Bruno Querin che ha proiettato spezzoni di documentari d'epoca e dal Cav. Sebastiano Lazzarato che con la sua solita capacità e conoscenza storica ha tenuto la conferenza. La tensostruttura, come documentato dalle foto, era piena e grande. L'iniziativa è stata un vero successo. Il Multinational CIMIC Group che ci ha ospitato è un reparto militare multinazionale a guida italiana, prontamente dispiegabile in teatro estero per operazioni nel settore della cooperazione civile-militare ad effettivo supporto dei contingenti dell'Alleanza Atlantica. Dunque cooperazione militare con la popolazione civile nelle aree di crisi internazionali dove sono presenti forze NATO. Attualmente il Multinational CIMIC Group è presente in Afghanistan, Somalia, Kosovo e Libano ed in questi paesi svolge fattiva opera di coordinamento tra militari ed organizzazioni umanitarie internazionali. Per il mese di maggio 2020 il comando del Multinational CIMIC Group di Motta aveva programmato l'allestimento di una mostra aperta al pubblico sulla Grande Guerra dal titolo "I legami tra i civili e i militari nella Prima Guerra



Mondiale" chiedendo la collaborazione del Gruppo Storico della Federazione del Fante di Treviso. Purtroppo la pandemia Covid-19 ha fatto rinviare la data dell'evento, ma la volontà del comando del Multinational CIMIC Group e l'impegno del nostro Gruppo Storico con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Motta di Livenza ha portato alla realizzazione del progetto e la mostra è stata inaugurata il 19 settembre u.s. presenti il Presidente Provinciale della Federazione del Fante di Treviso Pietro Prete ed Autorità Civili, Militari e Religiose. Durante tutta la Cerimonia massima è stata l'attenzione per gli aspetti organizzativi e di sicurezza per il particolare momento sanitario da parte del personale addetto, seguito

con particolare attenzione e professionalità dal Maggiore Carmine Ciaccia. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Comandante del Multinational CIMIC Group Col. Luca Vitali, seguito dal saluto del rappresentante dell'Amministrazione Mottense e dell'intervento dello storico Cav. Sebastiano Lazzarato che ha ripercorso i fatti e gli avvenimenti più salienti del territorio Opitergino-Mottense durante la Grande Guerra. Nel corso della Cerimonia sono stati scambiati dei significativi omaggi tra il nostro Presidente Pietro Prete ed il Comandante Col. Luca Vitali. La Federazione di Treviso ha donato un artistico Crocefisso con cornice realizzata dagli artisti Augusto Piccolo e Attilio Egitto con reperti della Grande Guerra rinvenuti sul greto del fiume Piave, mentre il Comandante del Multinational CIMIC Group ha donato alla Federazione del Fante un grande medaglione con lo stemma del reparto militare per suggellare questo incontro.



La Federazione di Treviso ha donato un artistico Crocefisso con cornice realizzata dagli artisti Augusto Piccolo e Attilio Egitto con reperti della Grande Guerra rinvenuti sul greto del fiume Piave, mentre il Comandante del Multinational CIMIC Group ha donato alla Federazione del Fante un grande medaglione con lo stemma del reparto militare per suggellare questo incontro.

Gruppo Storico Federazione Fanti Treviso

Incontri per la Pace ad Arsiero e Tonezza del Cimone - Un impegno annuale molto significativo

SONO diventate una tradizione molto positiva, per il messaggio che vogliono comunicare, le Cerimonie che nella terza settimana del mese di luglio vedono impegnati i Fanti Vicentini, da quest'anno quelli che fanno parte dell'A.N.F. Gruppo Sezioni "Arco Romano" Pasubio.

Fino allo scorso anno le celebrazioni fra il terzo sabato e la seguente domenica di luglio nelle due località dell'alto vicentino, sono state tre; quest'anno è mancata quella che vedeva il piccolissimo Comune di Laghi, protagonista assieme alle altre località di una Cerimonia che, proprio perché celebrata in cimiteri militari che ospitavano ed ancor oggi ospi-

tano Caduti austroungarici, acquisiscono il diritto di essere il punto di riferimento per gli incontri internazionali per la pace e la concordia fra i popoli.

Questo è infatti il titolo anche del XV Incontro Internazionale per la Pace e la Concordia fra i popoli che sabato 18 luglio e domenica 19 abbiamo celebrato ad Arsiero e a Tonezza del Cimone, onorati dalla presenza del Medagliere e del Presidente Nazionale e, nonostante il Coronavirus, di parecchie persone.

Con i Sindaci interessati in quegli incontri, più che del Cerimoniale che ormai è collaudato da tempo, si è parlato dell'organizzazione degli spazi, delle distanze e di quanto altro

sarebbe stato possibile organizzare per rispettare le disposizioni anti Covid.

La soddisfazione per la buona riuscita del pia-

no anti pandemia è stata grande, perché tutto è riuscito secondo quello che ci si era imposti, ma anche perché abbiamo dimostrato che con la collaborazione di tutti, organizzatori e pubblico presente, si possono predisporre celebrazioni abbastanza numerose, soprattutto in spazi ampi ed aperti come sono il Cimitero Militare di Arsiero, e quello Austroungarico di località Crosati a Tonezza del Cimone.

A causa del Covid-19 quest'anno non è stato possibile invitare le delegazioni straniere (Austria, Ungheria, Slovenia e Cechia), per ovvi motivi legati alla situazione internazionale causata dal virus, e così il cippo eretto all'interno del Cimitero, che ricorda i Caduti ungheresi, sarà inaugurato la terza domenica di luglio del prossimo anno alla loro presenza, sempre che questa pandemia lo permetta. Arrivederci a tutti a sabato 17 e domenica 18 luglio 2021 ad Arsiero e a Tonezza del Cimone.

Attilio Maria Gomitolo



Alcuni momenti della Cerimonia.

Complesso campanario sul Monte Grappa

IN seguito all'ispezione del Commissariato Onoranze dei Caduti in Guerra del Ministro della Difesa per il degrado rilevato presso il Sacrario di Cima Grappa (riportato anche a mezzo stampa), a colmare l'onda sfavorevole del luogo Sacro, si è verificata la straordinaria iniziativa della posa di un gruppo di nove campane presso l'area monumentale di Cima Grappa. Il complesso campanario costituente le note musicali, curanti l'aspetto religioso e non, diviene devota preghiera, per mantenere viva la Memoria dei Caduti. Esso è stato fissato specificamente sul piccolo edificio di proprietà dell'Opera Madonnina del Grappa che ne ha curata l'iniziativa. L'inaugurazione è avvenuta il 5 luglio 2020 con la solenne benedizione di Mons. Danilo Serena di Liedolo e Don Gaetano Borgo Parroco di Crespano, i quali ne hanno illustrato le motivazioni e l'aspetto del dovere alla Memoria storica degli avvenimenti di un triste passato per la popolazione veneta e nazionale. È seguito l'intervento del Sindaco di Pieve del Grappa, Annalisa Rampin, che ha ringraziato il Presidente dell'Opera Madonnina del Grappa, Don Gaetano Bor-



Foto di gruppo.

go, per l'eccezionale impegno profuso, oltre le Istituzioni, le Associazioni e persone che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera. Successivamente è stata celebrata la S. Messa da Mons. Danilo Serena e da Don Gaetano Borgo, presso il Sacello della Madonnina, in concomitanza del raduno annuale dei Donatori di Sangue. Alla Cerimonia hanno partecipato, oltre al Sindaco di Pieve del Grappa, il Colonnello (Ris.) del Genio Ernesto Acciarino, il Presidente Onorario del Comitato dell'Alto Onore del

Grappa Comm. Angelo Ceccotto, per la Direzione del Sacrario Militare il 1° Luogotenente Simmaco Smeragliulo, il 1° Luogotenente (Aus.) Uff. Paolo Casotto, il Reparto Donatori di Sangue della Sezione Montegrappa, l'Associazione Arma Aeronautica, l'Associazione Nazionale del Fante di Treviso, Belluno e Vicenza, il Gruppo Alpini di Crespano e tante famiglie pervenute a rievocare il sentimento di preghiera per i Caduti di lassù.

Angelo Ceccotto

Val Magnaboschi 21 giugno 2020

IN una splendida giornata di sole si è svolto l'annuale incontro nella verde e silenziosa valle dell'Altopiano di Asiago. Incontro che è venuto a coincidere con l'inizio delle aperture concesse dalla Regione Veneto per quanto riguarda l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Speranzosi comunque che ciò avvenisse, ancora ad aprile ci si era mossi per verificare l'opportunità di rendere onore ai Caduti con qualcosa che permettesse di non interrompere questa tradizione ideata da Marcello Mantovani e che si protrae dal 1994. Sentita l'Amministrazione Comunale di Roana, con il Sindaco, Dott.ssa Elisabetta Magnabosco, si era arrivati ad un accordo rispettoso dei parametri di sicurezza imposti dal momento, e cioè che salissero in valle solo le Sezioni vicentine e queste fossero rappresentate da due sole persone, Presidente

ed Alfiere. A queste si sarebbero aggiunti solo coloro che avrebbero svolto i servizi necessari, Alzabandiera, deposizione Corone, impianto audio e vigilanza ed in più il Picchetto Storico della Provincia di Vicenza con le divise della 157^a Brg. Liguria. In definitiva all'incirca un centinaio di persone o poco più. La zona avrebbe permesso sicuramente un numero più elevato di presenze, ma avrebbe comportato una scelta su chi poteva salire sull'Altopiano. E sarebbe stata comunque una scelta impossibile da farsi per l'elevato numero che solitamente accede a Magnaboschi. Per questo abbiamo scelto di celebrare e ricordare i Caduti, mantenendo un basso profilo che però non avrebbe intaccato lo spirito con cui è nato questo Raduno.

Così è stato! In una domenica radiosa, per quanto riguarda il meteo, tutte le Sezioni vicen-

tine erano presenti con i loro Rappresentanti. Con le Bandiere Sezionali anche i Labari Provinciali di Fanti e Patronesse. Sindaco e Vicesindaco di Roana con il Gonfalone Comunale, Presidenti Provinciali di Fanti e Patronesse, il Vice Presidente Nazionale Vicario Comm. Raffaele Cecchin e con nostra sorpresa è arrivata anche l'Assessore Regionale Dott.ssa Elena Donazzan, alla quale non era stato inviato l'invito ufficiale di partecipazione proprio per mantenere la Cerimonia nei termini stabiliti. A dimostrazione dell'affetto per il luogo e soprattutto per i valori fondamentali che dovrebbe avere ogni buon cittadino, l'Assessore è intervenuto sistemandosi tra i pochi presenti, intervenendo alla fine proprio per ricordare quei valori che vengono amplificati quando si entra qui a Valmagnaboschi. La Cerimonia è iniziata puntualmente alle 10,00 con gli

Alzabandiera in sequenza e subito proseguita con la deposizione delle Corone ed il Silenzio in onore dei Ca-



Valmagnaboschi (VI)
- Momenti della Cerimonia.

duti, seguita dalla Santa Messa, celebrata da Don Nerino Todescato, anziano Parroco che ha svolto il suo servizio per 56 anni a Roma e, pur essendo vicentino di nascita, non era mai salito sulle nostre montagne. Emozionato anche lui e quasi incredulo per una Cerimonia che non conosceva. Al termine della S. Messa il saluto del Sindaco di Roana e quindi le parole del Presidente Provinciale Manuele Bozzetto, che ha ricordato la figura di

Patrizia Marangoni, Patronessa molto attiva in ambito sociale nonché nostra fotografa ufficiale, moglie del nostro Vice Pres. Prov. Ulisse Boaretto. La Cerimonia funebre si era svolta il giovedì precedente, e l'emozione ed il dolore erano ancora presenti in tutti noi. Quindi a chiusura le parole dell'Assessore Regionale Elena Donazzan che, collegando perfettamente l'omelia del Parroco con il luogo, ricordava cosa significa "tradizione".

Termine al quale non serve il fumo, ma si perpetua continuando ad attizzare il fuoco giorno per giorno. Metafora perfetta per il nostro incontro annuale. Uscita dei partecipanti con il sottofondo della Marcia della Fanteria, saluti tra i partecipanti convinti di essere stati sicuramente testimoni di una cosa che speriamo, dal punto di vista sanitario, irripetibile! Il nostro più cordiale arrivederci al prossimo anno!

Maurizio Zanarella

La Brigata Liguria a Val Magnaboschi

LE cose più care e preziose, col tempo, tendono a diventare sempre di più. Questo accade quando il cuore dell'uomo si lascia guidare da valori alti. Come quelli del ricordo e dell'onore per chi ha dato la vita per gli altri. Cioè come quelli che ci hanno portato a vivere il XXVII Pellegrinaggio Internazionale del Fante in Val Magnaboschi a Cesuna domenica 21 giugno 2020 anche se l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus ha posto delle limitazioni importanti alla possibilità di essere presenti alla Cerimonia. Chi è stato presente, a nome di tutti (e soprattutto a nome di chi non ha potuto esserci), ha dato il meglio di sé consegnando alla giornata perle di emozione e di umanità cariche di contenuto: l'Onore alle Bandiere dei sei paesi coinvolti; il presidio dei presenti accanto agli alberi mozzi del Cimitero italo-austriaco; la presenza delle Bandiere e dei Labari di Sezione allineate ai fianchi del Monumento; i Rappresentanti



Il Picchetto d'Onore sfilava davanti al Cimitero.

Istituzionali che con intensità e valore hanno espresso con le parole quanto portavano nell'animo nonché l'importanza del momento; la funzione religiosa che accanto alla preghiera ha offerto una Parola di Dio che invitava a non aver paura di chi uccide il corpo, ma non ha il potere di uccidere l'anima; il Picchetto del Gruppo

di Rievocazione Storica 157^a Rgt. Brigata di Fanteria "Liguria" che ha riverito e sottolineato fisicamente i momenti più forti della giornata.

La particolarità del tempo storico che stiamo vivendo come Nazione non ha sminuito il valore della commemorazione, che anzi si è caricata di un senso più alto di unità tra tutti nel

momento dell'impegno e della necessità, come ci ricordano i soldati della Grande Guerra che siamo andati a onorare.

Dopo la Cerimonia in Val Magnaboschi il Gruppo Storico del 157 Brigata Liguria si è recato a Malga Carriola che nel 1916 fu sede del comando della Brigata stessa (da dove il Generale Achille Papa diresse la Battaglia del Monte Zovetto e per la quale la Brigata fu insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare) per deporre una Corona ricordo con una piccola Cerimonia, molto apprezzata dalle persone presenti in malga.

Ermes De Rossi



Il Picchetto in posa con il delegato inglese Marco Mai.

Uno scudo ritorna

QUANDO il 1° Battaglione (dal 1992 Reggimento) "San Giusto" era operativo, al Circolo Ufficiali della Caserma Vittorio Emanuele III di via Rossetti a Trieste campeggia-

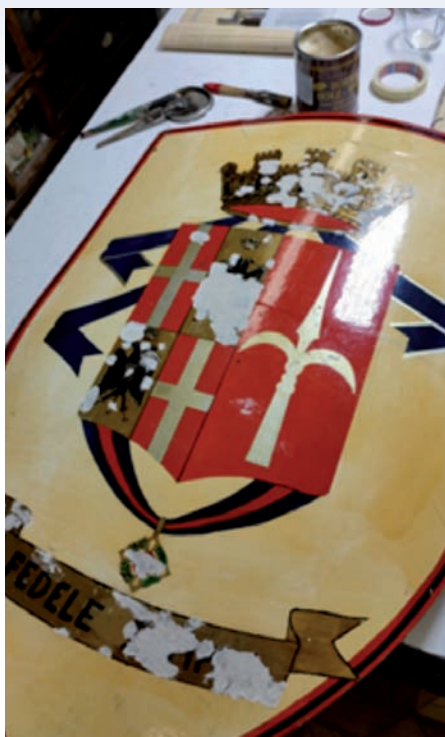
va, su una parete, un grande scudo ligneo di ottima fattura, dipinto a mano che, modestamente, faceva la sua bella figura.

Nel 2008 ebbe luogo il mesto scioglimento del reparto e di-

smissione della Caserma per cui lo scudo, staccato dalla parete, venne portato alla Casa del Combattente in via XXIV Maggio, dove giacque dimenticato fino alla recente riscoperta da parte dei Fanti delle Cravatte Rosse.

Il tempo e le movimentazioni avevano però lasciato numerosi segni e abrasioni sulla superficie e fu così che la Sig.ra Rosanna Frinzi, di professione restauratrice nonché Simpatizzante delle Cravatte Rosse ed attuale compagna del Fante Alessandro Giacomelli, si è gentilmente offerta di restaurarlo e, dopo un accurato lavoro durato settimane, ha riportato lo scudo al suo antico splendore, riconsegnandolo ai Fanti.

Le Cravatte Rosse del 1° "San Giusto" ringraziano di cuore la bravissima Rosanna Frinzi e le fanno i complimenti per l'ottimo lavoro svolto.



Lo scudo prima del restauro.



Lo scudo dopo il restauro.

Livio Fogar

Sarà dedicato ai Fanti il ponte ciclopedonale sul Torrente Livergon



Il ponte ciclopedonale sul Torrente Livergon.

È ormai in fase esecutiva il progetto della nuova pista ciclo-pedonale che, partendo da Valli del Pasubio, arriverà a Vicenza: una lunga striscia riservata ai velocipedi che permetterà ai ciclisti di viaggiare dal capoluogo berico al comune valligiano. Il tracciato avrà una larghezza di due metri e mezzo, sarà a doppio senso di marcia in modo da permettere la completa funzionalità degli spostamenti dei ciclisti in entrambe le direzioni. Sarà inoltre affiancato da una corsia riservata ai soli pedoni della larghezza di un metro così da garantire la completa sicurezza e fruibilità del percorso.

Il progetto rientra in un ambito ciclabile ancora più vasto, ispirato al concetto di interprovincialità, con i percorsi diretti verso altri territori provinciali. È prevista infatti la realizzazione di un grande anello attorno alla Città di Vicenza, dal quale si dipartono, a raggiera, i diversi assi, orientati lungo direttrici differenti: tra queste figurano appunto l'asse che porterà verso la Val Leogra, quello che interessa la Valsugana, ma anche le direttrici verso altre Città venete, come Verona e Padova.

Gli spostamenti su due ruote, sempre più gettonati non solo a livello nazionale, ma anche nel-

l'intero contesto europeo, offrono grandi possibilità turistiche per riscoprire meglio le bellezze paesaggistiche e naturalistiche dei nostri territori, senza contare i vantaggi dal punto di vista ambientale, con la conseguente riduzione dell'emissione di polveri sottili ed altri inquinanti nell'atmosfera.

“La pista ciclo-pedonale - sottolinea il Sindaco di Malo Paola Lain - è un asse strategico che collega tutti i Comuni a ridosso della Strada Provinciale nr. 46 del Pasubio, arteria notevolmente trafficata e pericolosa, e costituisce una possibile variante per l'utenza ciclo-pedonale, contribuendo a migliorare l'impatto ambientale e favorendo lo sviluppo turistico dell'area. In particolare quel 'turismo lento', in grado di apprezzare le bellezze paesaggistiche ed eno-gastronomiche del territorio. Come tutti gli iter burocratici in cui si richiedono finanziamenti, non è stato semplice ottenere dalla Provincia i 500 mila euro necessari a finanziare il progetto approvato dalla Giunta maladense, ma i nostri sforzi alla fine sono stati ripagati”.

Nel territorio comunale di Malo la ciclovía intercetta il torrente Livergon, per superare il quale si dovrà ovviamente realizzare un ponte o passe-

rella. Su tale segmento si è appuntata l'attenzione della locale Sezione Fanti che, in pieno accordo con l'Amministrazione Comunale di Malo, ha ottenuto che fosse intitolato alla memoria di tutti i Fanti che, in questi territori, specie nel Primo Conflitto Mondiale, hanno aspramente combattuto e si sono sacrificati per dare alle future generazioni un mondo di pace e di libertà.

La scelta dell'intitolazione è caduta, non a caso, sul ponte per il suo forte valore simbolico-figurativo. Esso, per definizione, è l'elemento che congiunge, che unisce luoghi che altrimenti non potrebbero essere raggiunti. Elemento fondamentale delle vie di comunicazione, era il primo a cadere quando si voleva che tali comunicazioni fossero interrotte: in guerra, ad esempio, i ponti venivano subito tagliati per evitare incursioni da parte del nemico o per mettere comunque in difficoltà gli Eserciti degli opposti fronti.

Gettare ponti, costruire ponti, in senso sia fisico che metaforico (il linguaggio, il dialogo, la concordia, la fratellanza, il collegamento tra comunità distanti e distinte, il superamento di ostacoli...) vuol dire agevolare le comunicazioni e le possibilità di incontro tra differenti "sponde", senza per questo ostacolare né ostruire il fluire di ciò che in mezzo scorre.

"Dove si costruiscono ponti non ci sono assimilazione, fusione o identificazione totali, ma neppure scissione o isolamento", scrive Rosmary

Gordon nel suo libro 'I ponti: una metafora dei processi psichici', ed. Boringheri 2003.

Il ponte è cioè esperienza concreta di unità e diversità insieme, di opposti che solo in quanto riconosciuti tali possono infine arrivare a congiungersi. Esso ci indica un cambiamento, un passaggio che ci consente di raggiungere dei risultati, cambiare la nostra vita, raggiungere un'altra condizione che potrà essere affettiva, lavorativa, turistica, culturale, spirituale o di altro tipo.

La Giunta Comunale di Malo, per quanto di sua competenza, ha approvato il progetto esecutivo il 19 maggio 2020. Il ponte sarà costituito da una struttura metallica di 36 metri e la pista ciclopedonale avrà una larghezza di 3 metri. Il progetto è stato studiato in modo tale che i pedoni possano agevolmente fare tutto il percorso.

La Sezione Fanti di Malo, dal canto suo, si è già impegnata con l'Amministrazione Comunale e Provinciale a sostenere le dovute future manutenzioni.

Oltre a ricordare, sul piano storico, il grande tributo di vite, di sofferenza dato alla Patria dai Fanti maladensi in tutti e due i conflitti mondiali, come si è poc'anzi accennato, la dedica del ponte ai Fanti vuol rappresentare anche un positivo atto di riconoscenza per il concreto lavoro svolto da Essi e dalle Patronesse di Malo nei confronti di una comunità che ha sempre più bisogno di solidarietà e di volontariato.

Sezione del Fante di Malo



Il progetto.

L'azione diplomatica di Cavour dal 1852 al 1859

CAVOUR fu senza alcun dubbio il fautore per eccellenza del nostro Risorgimento, perché si deve a lui un'opera instancabile, a volte disperata e cocciuta, di diplomazia politica che portò il piccolo Piemonte al tavolo delle trattative internazionali, e da lì iniziò a concretizzarsi il grande progetto dell'unificazione nazionale.

Uomo eclettico, abilissimo politico, conservatore di estrazione aristocratica, ma convinto assertore del liberalismo illuminista, mostrò disdegno sia per il dispotismo sia per l'anarchia, inseguendo tutta la vita la giusta via di mezzo, il "juste milieu". La moderazione, l'equilibrio, la ragionevolezza erano le qualità per una società moderna in cui le riforme e il processo graduale di concessioni al momento giusto portavano ad un progresso ordinato, senza rivoluzioni. Per questo il suo operato poteva apparire ambivalente, come il suo carattere difficile da individuare: accorto e prudente, ma anche appassionato, cauto ma all'occorrenza temerario, di grandi ideali ma realista, metodico e pragmatico ma critico del dottrinarismo.

Fisicamente non era certo affascinante. Non rinunciò mai, nonostante la pesante pinguedine, alla buona tavola e al buon vino; lui stesso in gioventù fu l'iniziatore del metodo moderno nella produzione del Barolo, "il re dei vini", a Grinzane presso Alba.

Lavorò molto per modernizzare il Piemonte, "14 ore al giorno", come lui stesso diceva, ma sicuramente fu un tes-

sitore diplomatico d'inganni formidabile in politica estera.

Dal 1852 al '59 si adoperò con tutte le sue energie per provocare una guerra europea, finalizzata allo smembramento dell'impero asburgico e all'unificazione dell'Italia settentrionale e centrale.

Avversò i moti rivoluzionari mazziniani, non avrebbero portato a nulla, occorreva un lavoro minuzioso accanto alla monarchia sabauda e soprattutto l'appoggio di potenze straniere nella realizzazione del suo progetto.

Il suo concetto di "nazione" all'inizio non corrispondeva a tutta l'Italia, ma ad un Piemonte ancora più ingrandito del Regno di Sardegna di allora; intuiva però che un certo tipo di nazionalità italiana attendeva di vedere la luce e sperava che gli italiani un giorno riuscissero a raggiungere l'indipendenza, come i greci, uniti in un solo popolo, l'avevano ottenuta già nel 1830. Così studiò a fondo la situazione europea, cercando di capire quali alleati potessero stringersi attorno al Piemonte in una guerra contro l'Austria.



Cavour.

Già nel dicembre 1851, quando a Parigi Luigi Napoleone debellò i repubblicani, la Francia accennò ad una possibile alleanza antiaustriaca, secondo la quale il Piemonte avrebbe avuto la Lombardia e i ducati di Parma e Modena, alla Francia Savoia e Nizza. Tale proposta fu ripresa da Cavour sei anni dopo. Ma a dicembre del '52 il re francese cambiò il suo titolo in imperatore Napoleone III e si parlò ancora di un Piemonte in intesa segreta con la Francia: Cavour, senza il consenso di legge del Parlamento, iniziò a fortificare la città guarnigione di Casale; poi giustificò questo atto come necessario per la protezione nazionale, ma in realtà era già un preparativo per rafforzare i confini con la Lombardia austriaca.



Napoleone III.

Nel 1853 la Russia invase Moldavia e Valacchia, approfittando della crisi dell'impero ottomano e scatenando l'opposi-

zione di Francia e Inghilterra, decise a mantenere il controllo nel Mediterraneo. Cavour pensò di realizzare l'idea che gli frullava in testa da anni: la partecipazione piemontese ad una guerra in Europa orientale da sfruttare come vantaggio per il Piemonte, che si sarebbe schierato a fianco delle potenze occidentali, Francia e Inghilterra contro la Russia. Sperava in un'alleanza dell'Austria con la Russia contro la Turchia. Nel frattempo fece fare segretamente fortificazioni tra Torino e il confine lombardo-austriaco. La decisione di entrare, il piccolo Piemonte, nella guerra di Crimea fu un capolavoro di sottile diplomazia: prese così contatti con il ministro britannico a Torino per assicurargli che, se fossero stati offerti al Piemonte allettamenti tangibili, a pace raggiunta, i piemontesi avrebbero sostenuto l'Inghilterra contro l'influenza francese in Europa e addirittura fu pronto ad offrire 15.000 soldati, a patto che fossero trattati da alleati. Con queste premesse il piccolo Piemonte poteva guadagnarsi un posto nella conferenza di pace. Certo le difficoltà furono tante: Cavour aveva contro l'opinione pubblica e l'intero governo e in fondo le due potenze occidentali miravano solo all'alleanza piemontese per tranquillizzare l'altra potenza, l'Austria (che speravano si unisse al loro stesso blocco), non creando guai nell'Italia settentrionale. Esse poi, vivendo in questa speranza, non pote-

vano garantire alcun compenso territoriale al Piemonte. La situazione era complicata; Cavour poi scoprì nel gennaio '55 che Vittorio Emanuele trattava privatamente coi francesi, promettendo il cambio di governo per un'alleanza con la Russia, allora giocò d'anticipo sul re, proponendo ai ministri l'entrata in guerra, dichiarando in questo modo di voler occultare l'intrigo di palazzo al mondo intero. Ottenne così il voto alla guerra di Crimea a fianco di Francia, Inghilterra e Turchia contro la Russia (l'Austria rimase neutrale), e con l'assicurazione che il Piemonte non avrebbe chiesto né territori né aiuti finanziari e affermando che per l'onore piemontese occorreva a tutti i costi una gloriosa vittoria contro lo zarismo autocentrico per la causa della libertà e del patriottismo.

Londra, dove gli fu chiaro che gli inglesi non avrebbero mosso guerra contro l'Austria, sia a Parigi, dove capì che un ingrandimento del Piemonte avrebbe dato fastidio alla Francia sul confine sud orientale; fece appello alle sue capacità diplomatiche e convinse i francesi che non coltivava ambizioni fuori misura e non era "l'anglomane" che essi supponevano, né mirava ad ampliamenti territoriali, ma era pronto ad appoggiare le ambizioni napoleoniche in Europa. In privato però al re sabauda disse che il suo obiettivo era "ampliare le frontiere del Regno e assicurare la sua supremazia in Italia". A dicembre '55 la Russia cessò la guerra, per prevenire un'alleanza dell'Austria con le potenze occidentali, che sembrava ormai certa. A Cavour non restò che conti-

nuare la sua azione diplomatica e, avendo notato che a Francia e Inghilterra interessava lo stato in cui versava l'Italia, cambiò gli impegni precedenti e decise di chiedere risarcimenti territoriali alla conferenza di pace, insistendo su discorsi miranti a screditare gli Stati Pontifici presso i protestanti inglesi, raccontando di persecuzioni assurde dell'Inquisizione pontificia;

lo scopo era di togliere territori pontifici e darli alla Toscana in cambio di compensi al Piemonte altrove. Per avere l'invito alla conferenza di pace promise la fedeltà piemontese a Parigi e Londra se il Piemonte avesse avuto parità di trattamento solo a titolo for-



Impero ottomano.

Il generale La Marmora guidò l'esercito con grande maestria ed ottenne il 16 agosto sul fiume Cernaia una strepitosa vittoria contro i russi: la sconfitta bruciante di Novara della prima guerra d'Indipendenza era stata riscattata. A novembre Cavour si recò sia a

male: ai francesi disse che li avrebbe appoggiati contro l'Austria, mentre separatamente agli inglesi disse che li avrebbe appoggiati contro i francesi e avrebbe schiacciato i rivoluzionari in Italia. Ottenne che si parlasse della questione italiana in un incontro separato, era meglio di niente: fu evidenziato da Napoleone il malgoverno di Napoli, furono chieste riforme negli Stati Pontifici e l'allontanamento delle truppe austriache dalla Romagna, perché questa era una violazione del diritto internazionale. Cavour fu molto cauto, per non urtare né Napoleone, né il re di Napoli, ma poi in privato agli inglesi rivelò il progetto di combattere l'Austria e deporre il re di Napoli, perché il malgoverno del Regno delle Due Sicilie era un incentivo a moti rivoluzionari che avrebbero coinvolto Stati dell'Europa centrale; gravi torti venivano fatti all'Italia e il Piemonte era pronto a raddrizzarli, ma doveva essere aiutato. Gli inglesi avrebbero appoggiato un ingrandimento del Piemonte, per contrastare le mire francesi. Cavour comunicò a Torino la notizia, aggiungendo che anche la Francia era pronta a combattere. In realtà gli inglesi non avevano un esercito valido contro l'Austria e avrebbero evitato un altro scontro europeo; ma Cavour, lavorando sempre sui due fronti inglese e francese, fece sapere a Londra che era confermato il progetto di riforme pacifiche in Italia. Così tranquillizzò gli inglesi che gli assicurarono l'appoggio in questo mutamento liberale a Napoli e nel ritiro delle truppe austriache dalla Romagna.

In Parlamento poi per giustificare la vicenda "guerra di

Crimea" disse che a Parigi si era condannato il malgoverno degli Stati Pontifici e di Napoli, che l'Austria era colpevole di violazione del diritto internazionale e, mentendo, che mai si era illuso che le potenze occidentali facessero di più.

Nel luglio '56 Garibaldi abbandonò le idee mazziniane, che se pur affascinanti erano irrealizzabili nell'Italia di allora, ed entrò nella Società Nazionale, che aveva come scopo l'unificazione dell'Italia sotto la monarchia sabauda; egli parlò segretamente a Cavour di una futura guerra contro l'Austria e di un possibile moto da suscitare al sud, ma per il Presidente del Consiglio l'idea non era al momento realizzabile. Si convinceva che comunque sarebbe stato più probabile l'alleato francese che non quello inglese, perché l'Inghilterra era desiderosa di stabilità e quindi più propensa ad un'alleanza con l'Austria che non ad una guerra contro di essa. Erano intanto ultimati i lavori di fortificazione anche ad

Alessandria. Nel giugno '57 un moto a Genova e una spedizione improvvisata di Pisacane nel Regno di Napoli rischiarono di mandare all'aria tutti gli sforzi diplomatici del Presidente del Consiglio per trovare un alleato contro l'Austria. La

repressione borbonica fu utilizzata da Cavour per persuadere che la migliore speranza per il futuro doveva essere riposta nella monarchia piemontese e, temendo un inasprimento dei francesi, li rassicurò sulla sua estraneità nei moti e anzi chiese a Napoleone che in-



L'Italia prima del 1859.



L'Italia nel 1860.

viasse a Genova degli investigatori in aiuto a quelli genovesi e se ciò non fosse accaduto egli si sarebbe dimesso per un ministero più anglofilo. Ma finalmente accadde qualcosa che fece ancora sperare lo statista piemontese: il conte di Salmour, amico di Cavour, nel luglio '57 era a Plombières, dove si trovava, guarda caso, per cure termali anche Napoleone, che spiegò che era necessaria una guerra alla sua immagine di imperatore sia per rafforzarla di fronte al popolo francese, sia a livello internazionale. A grandi linee fu concordata una possibile alleanza tra i due paesi contro l'Austria, ma Napoleone avrebbe deciso il momento. Alla notizia Cavour disse: "Raggiungeremo il nostro scopo"; dopo la "piccola cosa di Crimea" era quindi possibile uno scontro più grande. Ma ancora una volta la sfortuna intralciava i piani di Cavour: a gennaio '58 l'attentato di Felice Orsini a Napoleone creò imbarazzo soprattutto perché Orsini e i suoi amici, che non erano mazziniani, avevano ricevuto dal governo piemontese una piccola somma di denaro presa dai fondi dei servizi segreti. Per distrarre Napoleone da tutto questo furono fatti emigrare in America altri agitatori, ma l'imperatore pretendeva mosse più drastiche. Cavour si giustificò, dicendo che la maggioranza di governo era traballante e in Parlamento le alleanze erano precarie, ma il francese minacciò addirittura un'alleanza con l'Austria e una possibile invasione del Piemonte. Fu portato così in giudizio il direttore del giornale "La Ragione" che aveva minimizzato l'azione di Orsini, ma la giuria l'assolse; Cavour pro-

pose una legge più severa che riducesse l'indipendenza delle giurie e attuasse controlli più serrati sulla stampa: il giornale repubblicano di Genova "L'Italia del Popolo" fu, dopo ripetuti sequestri, costretto al silenzio. Il rapporto con Napoleone comunque continuava ben saldo, pur se faticoso. In aiuto all'opera diplomatica cavouriana si andava sviluppando la Società Nazionale, con comitati sorti in molte regioni, i cui membri si impegnavano ad educare l'opinione pubblica all'idea che solo la monarchia piemontese poteva essere la guida con le giuste risorse anche militari necessarie per sconfiggere l'Austria e che solo il Piemonte aveva uno statista di capacità e fama internazionale e dunque doveva essere appoggiato. Altro fatto determinante fu nel marzo '58 la pubblicazione sulla "Gazzetta Piemontese" della lettera che Orsini scrisse a Napoleone prima di essere giustiziato: in essa c'era il suo sincero pentimento e la richiesta accorata di un italiano che implorava l'imperatore di fare qualcosa per l'Italia. L'effetto fu enorme: quella stessa settimana giunse da Parigi un messaggio del banchiere italiano Bixio, intimo di Napoleone, in cui spiegava che l'imperatore aveva bisogno dell'aiuto piemontese per allargare i suoi confini sulle Alpi e sul Reno, in cambio era pronto ad appoggiare il Piemonte per la conquista della Lombardia.

Venne mandato a Parigi il prediletto di Cavour, Costantino Nigra, che riuscì ad ottenere una promessa di guerra contro l'Austria se Cavour l'avesse provocata con un pretesto; condizione era il matrimonio di Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele con Gerolamo Na-

poleone, cugino dell'imperatore. Il 20 luglio '58 Cavour entrava in segreto in Francia con passaporto falso, incontrava a Plombières Napoleone e concludeva gli accordi che prevedevano la cacciata dell'Austria da Lombardia e Veneto che sarebbero state annesse al Piemonte con Parma e Modena; la Francia avrebbe avuto Nizza e Savoia. Su quest'ultima Cavour ammise che, seguendo un criterio nazionale rigoroso, non aveva obiezioni, su Nizza chiese più tempo, non la voleva cedere.



Vittorio Emanuele II.

Il patto fu firmato a Torino nel gennaio '59 e doveva rimanere segreto; ma circolò quasi subito la notizia di una guerra imminente, così Cavour tranquillizzò i governi europei con impegni per salvaguardare la pace e mai avrebbe appoggiato intrighi rivoluzionari, come lo si accusava di fare. In realtà da tempo un accordo con Garibaldi doveva portare ad un'insurrezione guidata a Massa, poi a Modena per far nascere un governo provvisorio, orga-

nizzare con un appello firmato da 400 persone l'intervento dell'esercito regolare piemontese, condannare il malgoverno austriaco e far nascere il pretesto per scatenare la guerra. Insomma se era Vienna che doveva dichiarare guerra, bisognava stuzzicarla. Ma le indicazioni di sovvertimento dell'ordine erano confuse e nebulose, perché Cavour non poteva presentarsi agli austriaci come il rivoluzionario agguerrito e non poteva neppure in territorio pontificio suscitare sgarbi con i francesi, così i moti non riuscivano e Napoleone si convinse che il malcontento in Italia era alquanto scarso, pensò di rimandare la guerra all'anno successivo. In più l'Austria stava ritirando le truppe dall'Italia centrale, mentre i piemontesi stavano mettendo se stessi e i francesi dalla parte del torto, rifiutandosi di assumere gli impegni presi e parlando sempre di un pericolo immaginario. Cavour non riusciva nel suo intento, rifiutò decisamente l'appoggio inglese per una mediazione pacifica con l'Austria e per un aiuto a realizzare riforme liberali in altre parti d'Italia, rispondendo seccamente che "l'Italia non voleva già più liberalismo, ma l'indipendenza nazionale, anche a costo di una dittatura militare". Deciso, chiese i pieni poteri e il Parlamento fu chiuso. Lui lavorò più di prima sempre fino a notte fonda; l'unica sua soddisfazione era vedere tanti volontari, reclutati da Garibaldi, affluire da tutte le parti d'Italia e sentire le loro varie parlate regionali sotto i portici di Torino. Altro colpo al cuore fu la proposta della Russia di organizzare una conferenza a Parigi per evitare la guerra, a cui

aderirono anche Francia e Inghilterra, fu escluso il Piemonte. Inviò minacce ai vari congressisti, tra cui la sua possibile alleanza con i rivoluzionari, ma non ottenne nessun effetto; allora decise di incontrare Napoleone (intanto che nell'Italia centrale i suoi contatti dovevano tentare ancora di suscitare agitazioni). Restò sei giorni a Parigi, lottando contro quello che lui chiamò "il pacifismo codardo" francese, confermò la "sua" guerra, minacciò di allearsi con l'Inghilterra, di emigrare in America per poter pubblicare documenti che avrebbero diffamato Napoleone; inoltre, se lui si fosse dimesso, il re avrebbe abdicato, lasciando la Francia con un satellite austriaco anziché con un docile cliente sulla sua frontiera meridionale. Alla risolutezza dell'imperatore Cavour lasciò Parigi deluso, l'unica sua speranza ormai era che fossero vere le segrete informazioni da Vienna, cioè che l'Austria non fosse in grado di tenere più a lungo la sua posizione, che era vicino alla bancarotta finanziaria, e poi la perdita della Lombardia avrebbe iniziato un processo di dissoluzione del suo impero multinazionale e doveva ad ogni costo impedirlo, quindi forse prima o poi qualcuno avrebbe potuto perdere la testa e scegliere la guerra, col pericolo però di avere la comprensione degli altri Stati europei che avrebbero accusato il Piemonte di azioni pericolose. Il 17 aprile 1859 finalmente da Londra arrivò la conferma che Vienna stava predisponendo un ultimatum; il 18 però Napoleone intimava a Cavour di cedere al disarmo. Pensò addirittura al suicidio, si chiuse nel suo studio, scrisse al nipote le

disposizioni sul da farsi dopo la sua morte. I suoi collaboratori non vedendolo più uscire da lì, spalancarono con forza la porta e lo trovarono in preda a una frenesia esagerata, mentre stracciava e bruciava le sue carte. Fu questo solo un apparente rovescio, fu invece la prima tappa del suo trionfo, perché accettando il disarmo, mise in imbarazzo gli austriaci, si conquistò la fiducia degli altri Stati che non volevano la guerra e, fatto più importante, a Vienna pensarono che Napoleone avesse tolto il suo appoggio al Piemonte e fecero l'errore che era giunto il momento di attaccare, per mettere fine alle provocazioni piemontesi. Il 23 aprile Vienna intimava l'ultimatum. Cavour era riuscito ad onorare il principale obbligo verso Napoleone. Dopo i tre giorni di prassi per rispondere all'ultimatum, il 26 aprile, consegnò la ripulsa formale. Si rivolse ai suoi collaboratori dicendo: "Alea iacta est (il dado è tratto). Abbiamo fatto la storia, ed ora possiamo andare a tavola."

Iniziava così la seconda guerra d'Indipendenza, nella quale avrebbe combattuto con onore Vittorio Emanuele II, e che avrebbe messo un altro tassello importante alla storia della nostra indipendenza e unificazione nazionale. Cavour, il grande tessitore d'inganni, era riuscito dalla "piccola cosa di Crimea" ad arrivare a tanto, aveva inserito il Piemonte nel gioco delle grandi potenze europee, aveva realizzato per la monarchia di Casa Savoia e per il popolo italiano un progetto che prima di lui e senza di lui sarebbe stato difficilmente ipotizzabile.

Maria Rita Gennari

Così nacquero i Fanti del “REGINA”

PIÙ volte m'ero ripromesso di ripercorrere a ritroso le tracce dei “Bianchi Fucilieri” del 9° Fanteria “Regina”, oggi 9° “Bari”, anche per rendere omaggio al Reggimento di mio padre, orgoglioso Fante del 9°. Ora che sono, finalmente, in quiescenza e posso dedicare molto più tempo allo studio e alla ricerca storica, sono finalmente riuscito nel corso delle mie ultime vacanze estive a risalire la Val Pellice e a visitare la dimora avita di Giovan Battista Cacherano, Conte di Bricherasio, fondatore del Battaglione “de la Reyne”, successivamente elevato al rango di Reggimento.

Alcune note biografiche: il Conte Giovan Battista Cacherano di Bricherasio era discendente di un'antica e nobile famiglia piemontese dalla quale uscirono Ufficiali di alto rango. Anche tre dei suoi fratelli divennero Ufficiali di carriera nell'Esercito Piemontese. Nell'aprile del 1734 Giovanni Battista Cacherano di Bricherasio costituì a proprie spese il Battaglione “de la Reyne” (oggi 9° “Bari” con sede in Trani), formato da truppe scelte reclutate nella comunità valdese della Val Pellice, in onore della Regina Polissena d'Assia, seconda moglie di Carlo Emanuele III di Savoia. Con questo Reggimento partecipò in Italia alla Guerra di successione polacca. Durante la Guerra di successione austriaca nel 1742 combatté in Valle Varaita e a Madonna dell'Olmo, dove venne ferito. Nel 1744 fu promosso al grado di Generale di Brigata, l'anno successivo a quello di Maggior Generale



Lapide Bricherasio.

poi, nel giugno 1747, a quello di Tenente Generale. Come tale, comandò le truppe che dovevano proteggere la Valle di Susa e le fortezze di Fenestrelle e di Exilles contro gli Eserciti Francesi e Spagnoli. Fu il Comandante delle truppe Piemontesi e alleate il 19 luglio 1747 alla Battaglia dell'Assietta, che rimane il suo più grande successo militare e che gli valse la nomina a Commendatore dell'Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, antica e prestigiosa Onorificenza da cui nel 1839 Carlo Alberto, con Regie Patenti, istituì quale sub-collazione la Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare. Una nota di colore per ricordare che in tale fatto d'arme venne coniata la famosa espressione piemontese “bogia nen”: in quell'occasione, 4.800 soldati austro-piemontesi si trincerarono dietro muri a secco per fermare l'avanzata di 40.000 francesi. Vista la situazione disperata, lo Stato Maggiore in-



Stemma Bricherasio.

viò un messaggio al Bricherasio, con l'autorizzazione a ritirarsi su posizioni più favorevoli. Secondo l'aneddotica dell'epoca, egli rispose in piemontese con la frase: «Dije a Turin che da sì nojàutri i bogiomanen» (“Dite a Torino che noi da qui non ci muoviamo”). Il risolversi dell'impari battaglia a favore degli austro-piemontesi fece in modo che quella frase diventasse un motto popolare molto diffuso e la parola “bogiomanen” usata per indicare i

piemontesi, con riferimento alla loro testardaggine e risolutezza.

Nel 1751 fu nominato Viceré e Capitano Generale della Sardegna, nel 1755 divenne Governatore di Tortona poi, nel 1758, Governatore di Alessandria e infine, nel 1763, Governatore della Cittadella di Torino. Nello stesso anno fu insignito del rango di Cavaliere dell'Ordine dell'Annunziata divenendo, per antica consuetudine dell'Ordine, "cugino del Re". Nel 1771 venne promosso Generale della Fanteria e Gran Maestro dell'Artiglieria. Trascorse gli ultimi anni della sua vita dedicandosi ai suoi possedimenti di Bricherasio, dove morì nel 1782.

Oggi la sua casa natale è residenza privata dei Conti Calleri di Sala, discendenti da un ramo collaterale della casata dei Cacherano di Bricherasio, e non è possibile visitarla all'interno. Ho quindi potuto solo scattare alcune foto all'esterno della struttura, dove è visibile



Ritratto di Giovanni Battista Cacherano di Bricherasio.

una Lapide commemorativa e lo stemma della famiglia Cacherano (fasciato innestato nebuloso d'argento e di nero, presente fra l'altro quale elemento costitutivo nello stemma araldico del 9° Fanteria).

Cos'altro aggiungere al termine di questa sintetica presentazione se non che sarebbe

opportuno approfondire lo studio e la ricerca storica su personaggi come il Bricherasio (ma ce ne sono molti altri) che hanno lasciato un segno nella società nella quale sono vissuti e gettato quel seme da cui, dopo un secolo circa, è nata la nostra Patria? È troppo, lo so, nutrire una sia pur vana speranza che gli attuali programmi scolastici (e, temo, quelli futuri) tornino a dedicare spazio a ciò, magari spendendo tempo ed energie ad altri campi d'interesse, come vaghe e fumose "scienze umane e sociali" ma finché noi, custodi della memoria e delle tradizioni, saremo in vita (ed approfittando delle opportunità offerte dagli spazi riservatici per le conferenze illustrative nelle scuole) la voce di chi ci ha preceduto sulla Via del Dovere e dell'Onore continuerà ad essere una presenza viva ed un esempio da seguire.

Savino Vignola

Falerna - L'esaltante saluto alla comunità falernese della nave-scuola "Amerigo Vespucci"

NELL'AMBITO della sua attività addestrativa 2020, dedicata a tutti gli italiani che hanno vissuto le difficoltà legate al Covid-19, cogliendo ogni possibile opportunità di passaggio ravvicinato davanti ai centri costieri del Golfo di Sant'Eufemia, nel Tirreno calabrese, la nave-scuola "Amerigo Vespucci", ammirata ambasciatrice del Made in Italy e dei valori della Marina Militare Italiana, lo scorso 12 agosto ha

fatto il suo trionfale ingresso nelle acque di mare antistanti alla passeggiata di Falerna (CZ). Un inaspettato e apprezzato omaggio di una star alla comunità falernese e ai forestieri che in estate ne erano ospiti. Un saluto esaltante nel momento consueto dell'Ammainabandiera a bordo, davanti agli Allievi Ufficiali e all'equipaggio. Mentre l'autorevole sagoma dell'invidiato veliero militare italiano si stagliava all'orizzonte con le sue

4 mila 300 tonnellate di dislocamento, dalla riva migliaia di persone ne ammiravano l'indiscussa maestosità e cercavano di carpirne, con la memoria o con obiettivi fotografici, aspetti sconosciuti, ma coerenti con la tradizione, la storia e la grandezza della Forza Armata di mare. Impostata il 12 maggio 1930 nel Regio cantiere navale di Castellamare di Stabia ed entrata in servizio a luglio dell'anno seguente, la nave-scuola "Amerigo Vespucci" (insieme



Falerna Marina (CZ) - La nave-scuola "Amerigo Vespucci" con l'illuminazione tricolore dell'alberatura nello specchio di mare falernese.

con la gemella "Cristoforo Colombo", operativa dal 1928 al 1943 per essere ceduta, dopo la Seconda Guerra Mondiale, all'Unione Sovietica a titolo di risarcimento danni e radiata nel 1963 a seguito di un incendio) è erede dell'omonimo battello a vela sul quale dal 1893 gli allievi dell'Accademia navale si addestravano: un ex incrociatore, entrato in servizio nel 1885, trasformato in nave-scuola. Quando la sua vita operativa era giunta quasi al termine, nel 1925, dietro input dell'Ammiraglio Giuseppe Sirianni, Ministro della Marina, si pensò alla costruzione di due

scuole galleggianti. Progettista il Tenente Colonnello Francesco Rotundi del Genio Navale che elaborò le forme delle due unità di mare, ispirandosi a quelle di vascelli della fine del Settecento e degli inizi dell'Ottocento. Con oltre 15 metri di larghezza e 82 di lunghezza (scafo), 2 mila 635 metri quadrati di velatura, un moderno e integrato apparato propulsore diesel/elettrico che si aggiunge alla propulsione a vela, un equipaggio di 264 membri e una velocità di 10 nodi oggi la nave-scuola "Amerigo Vespucci" suscita ammirazione dovunque approdi. La campa-

gna di addestramento dei 106 Allievi Ufficiali imbarcati (nel rispetto dei protocolli sanitari anti-Covid) era iniziata a Livorno lo scorso 29 giugno, al comando del Capitano di vascello Gianfranco Bacchi, per concludersi nell'ultima decade di agosto a Taranto. Certamente un motivo di orgoglio per le comunità calabresi il saluto dell'unità più anziana della nostra Marina Militare. Il suo passaggio ravvicinato nei luoghi rivieraschi di riconosciuto interesse è stato un regalo straordinario, un segno di appartenenza italiana. Anche per poter dire un giorno: "Io l'ho vista". Nessuna delle comunità che si affacciano sul Golfo di Sant'Eufemia s'è voluta perdere lo straordinario spettacolo della "Vespucci" in lenta navigazione verso i luoghi dov'era attesa, tra cui, come detto, anche Falerna Marina, nel cui specchio di mare è rimasta alla fonda per buona parte della serata con una fantasmagorica illuminazione tricolore dell'alberatura. A rendere omaggio al meraviglioso veliero militare dalla riva anche una Rappresentanza della Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale del Fante.

Giovambattista Romano

Falerna Marina - Don Pietro Folino Gallo guida spirituale dei cadetti di mare

SE nella scorsa estate il Golfo di Sant'Eufemia, nel Tirreno calabrese, è stato il palcoscenico naturale su cui nelle sue forme migliori e suggestive (inclusa l'illumi-

nazione tricolore serale dell'alberatura) s'è esibita la nave-scuola "Amerigo Vespucci" della Marina Militare Italiana, calamitando sul litorale migliaia di spettatori, pronti a

memorizzare l'evento con la mente o con ogni mezzo tecnologico a disposizione, a Falerna Marina (CZ), sede della Sezione Provinciale dell'Associazione del Fante, il richiamo

massiccio e incredibile della gente sulla costa, da parte del fantastico veliero militare, non è stato solo una questione di curiosità, di eccezionalità, di omaggio alla più anziana e affascinante unità della nostra Forza Armata di mare. Un altro motivo ha portato una moltitudine di falernesesi ad attendere con pazienza ed entusiasmo il vascello sul quale i cadetti dell'Accademia Militare di Livorno erano impegnati nella campagna di addestramento 2020. A spiegarlo il movimento "Patto per Falerna", ch'esprime la minoranza consiliare della cittadina tirrenica. Nel sottolineare come «il viaggio dell'Amerigo Vespucci, considerata la nave più bella del mondo, attraverso le rotte del Tirreno calabrese», sia terminato in una calda sera di agosto nello specchio di mare antistante a Falerna, con la solenne Cerimonia dell'Ammainabandiera (seguita in diretta da piccole imbarcazioni posizionate tutte intorno al favoloso vascello), "Patto per Falerna" ha voluto evidenziare come le luci tricolori di bordo al tramonto e l'imponenza dell'unità abbiano «ricreato quasi uno scenario magico, poetico e suggestivo, a cui hanno assistito bagnanti, curiosi e appassionati lungo tutto il litorale, consapevoli di aver ammirato un esempio maestoso di bellezza». Ma soprattutto il movimento ha rilevato come tra la storica nave-scuola e la comunità falernese ci fosse «un le-

game particolare. A bordo del leggendario veliero - ha scritto - c'è anche un falernese. È Don Pietro Folino Gallo, Cappellano Militare degli allievi dell'Accademia Navale di Livorno. La sua avventura sul veliero iniziò nel 2017», in occasione di una campagna d'istruzione in Canada e Nord-America. In quella circostanza Don Pietro ebbe modo di sperimentare che «la Messa domenicale in mare e in particolare in Oceano Atlantico regala emozioni uniche, perché è proprio lo scenario a darti la possibilità di dialogare spiritualmente. La vastità del mare e l'immensità del cielo sopra di noi - è il pensiero del cappellano -, sono lo sfondo perfetto dove predicare la parola del Signore agli al-

lievi e all'equipaggio». Lo scopo dichiarato della missione di Don Pietro è «di far crescere spiritualmente i ventenni e di aiutarli durante la loro permanenza sul veliero. Siamo orgogliosi - ha concluso "Patto per Falerna" - che la guida spirituale degli allievi e dell'equipaggio sia un nostro compaesano». Pure dal Comune di Falerna parole di ammirazione: «Congratulazioni vivissime a Don Pietro, cappellano di bordo, nostro stimatissimo concittadino. Un abbraccio anche a tutta la sua famiglia e al borgo antico di Castiglione Marittimo, frazione importantissima di Falerna, dove Don Pietro è cresciuto».

Giovambattista Romano



Falerna Marina (CZ) - Don Pietro Folino Gallo durante una celebrazione eucaristica a bordo.

Falerna Marina - La rievocazione di un momento storico della comunità calabrese

DA febbraio del 1994 al 31 ottobre dell'anno successivo l'ormai storica Operazione "Riace" portò diversi reparti dell'Esercito Italiano ad avvicinarsi bimestralmente a Falerna Marina (CZ) per essere impiegati in attività di polizia, a fianco delle Forze dell'Ordine, contro la criminalità organizzata nel settore calabrese a nord della Provincia Reggina. Nell'estate di 25 anni fa in un hotel della cittadina tirrenica, trasformato in caserma, si accuartierava il penultimo contingente di militari della missione: un reparto non organico, inquadrato nella Brigata Alpina "Taurinense", di stanza quest'ultima a Torino. A rievocare quell'esperienza della comunità calabrese, mentre la magistratura e le Forze di Polizia assestano duri colpi all'illegalità nella regione, la Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale del Fante, che dietro input del Colonnello Vittorio Ventura, allora da poco in congedo (a lui oggi è intitolato il Sodalizio d'Arma), in quei mesi era in fase di concepimento per dare un seguito morale, di legalità e di valori militari ad una missione che fu oggetto di polemiche, pur avendo contribuito con il movimento di uomini e di mezzi a far sentire concretamente alla popolazione il sostegno rassicurante dello Stato nella difesa delle istituzioni civili e democratiche. Denominato temporanea-

mente Raggruppamento tattico "Bruzia", il reparto alpino accasermato a Falerna Marina in quel periodo del 1995, alle dipendenze del 15^{esimo} Cot (Comando operativo territoriale), era costituito dal Battaglione "Saluzzo" di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), da una Compagnia di Militari di Sanità della "Taurinense" e da elementi logistici specializzati della Motorizzazione della medesima unità. A comandarlo un Ufficiale gentiluomo piemontese, il Colonnello Flavio Battù (deceduto negli scorsi anni), oltremodo affabile, dai modi signorili e sempre pronto ad esaltare l'ospitalità e la ricchezza, anche di risorse umane, della Calabria. Un Comandante speciale, che poterono apprezzare anche le cittadine di Motta Santa Lucia, Martirano Lombardo (Pietrebianche) e Gizzeria, che ad agosto del 1995 ebbero lo straordinario privilegio di ospitare la Fanfara della "Taurinense", in occasione di manifestazioni civili organizzate dai rispettivi comuni in collaborazione con quello che sarebbe stato il vertice della Sezione Provinciale dell'Anf. Il Raggruppamento "Bruzia" era costituito da giovani di leva in prevalenza diplomati, perlomeno più liguri e piemontesi. Dei quadri parecchi vantavano un'esperienza maturata in Calabria a seguito di campi addestrativi. Tutti gli Alpini di quel reparto «furono contenti non solo di rendersi utili alla missione calabrese dell'Esercito, ma anche di conoscere la realtà socio-culturale della comunità ospitante e di poter instaurare con essa rapporti di fratellanza e di stima reciproca. Ebbero la possibilità di scoprire i lati migliori di persone e luoghi di cui altrimenti, forse, non avrebbero potuto avere cognizione. Un'occasione tanto unica quanto coinvolgente per capire un mondo che andava al di là dei confini regionali, dei deleteri luoghi comuni e stereotipi. L'accantonamento falernese degli Alpini della "Taurinense" consentì loro di godere, nei momenti liberi dal servizio, delle bellezze e dell'ospitalità locali in una stagione, quella estiva, in cui tali aspetti si esaltano.



Falerna Marina (CZ) - Un momento di vita sociale dei militari dell'Operazione "Riace" accasermati a Falerna Marina nel 1995: da sx la futura prima Patronessa, Maria Giordano, della Sezione Provinciale dell'Anf accolta da Ufficiali del 133^{esimo} Reggimento Carri della Brigata "Pinerolo" in un'occasione di aggregazione con qualificati Rappresentanti della comunità falernese.

Giovambattista Romano

Ignoto Militi - 1921 / 2021: **CENTONELVENTUNO**

IL 4 novembre 2021 si compirà il primo Centenario della ricerca, designazione e tumulazione di un soldato senza nome al Vittoriano che da quel momento divenne per tutti gli italiani Altare della Patria.

Oggi, in prossimità del Centenario di questo evento, l'Associazione Nazionale del Fante si è fatta promotrice di un progetto per ripercorrere, in un ideale pellegrinaggio le vicende che nell'ottobre del 1921 portarono alla realizzazione di quanto previsto dalla L. 11 agosto 1921 n. 1075 a oggetto "...sepoltura in Roma, sull'Altare della Patria, della Salma di un Soldato Ignoto caduto in guerra".

Nel 2011, in occasione del 90^{esimo} della traslazione della Salma del Milite Ignoto da Aquileia a Roma, la nostra Associazione Nazionale del Fante fu promotrice del progetto che vide il treno storico, all'uopo allestito dal Ministero della Difesa, ripercorrere il tragitto del 1921.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
FEDERAZIONE PROVINCIALE
TREVISO

"Per non Dimenticare"
Pellegrinaggio Commemorativo del "Milite Ignoto"



Aquileia 29 Ottobre >> Roma 04 Novembre 2011

Note di Viaggio di Giovanna Vecchiato

Frontespizio del diario.

Lo proponiamo oggi in prossimità del Centenario della traslazione della Salma dell'umile Soldato Ignoto che rappresenta tutti i Caduti e che tutto lungo il tragitto, collocata in una bara posta sull'affusto di un cannone posizionato su un carro funebre ferroviario, nel 1921 da Aquileia a Roma, raccolse e radunò attorno a sé, lungo i binari al passaggio del treno, inginocchiati e commossi in un commovente abbraccio senza alcuna distinzione tutti gli Italiani.

Dal 29 ottobre al 4 novembre 2011, undici nostri Soci, guidati dal Presidente Cav. Antonio Beretta, seguirono con un pulmino da Aquileia a Roma il treno storico che trasportava la teca con la Bandiera originale che copriva nel 1921 la bara del "Ignoto Militi" ed una Corona d'Alloro benedetta con solenne Cerimonia nella Basilica di Aquileia con l'acqua del Timavo presenti le massime Autorità Civili, Militari e Religiose.

Man mano che il treno storico procedeva lungo il percorso, una nostra Patronessa riportò per propria memoria in un quadernetto, fatti ed avvenimenti accaduti in quei giorni di viaggio solo "per non dimenticare".

Successivamente, a viaggio e ricorrenza terminata, il Presidente della Federazione di Treviso Rag. Sebastiano Lazzarato, venuto a conoscenza del diario, chiese alla Patronessa la sua disponibilità a renderlo pubblico per i nostri Soci Fanti e Patronesse.

Con qualche titubanza in quanto erano note ed appunti presi non con lo scopo della pubblicazione ma come semplice momento di ricordo personale, accettò mettendolo a disposizione della Federazione Fanti di Treviso.

Presidente Federazione Fanti di Treviso
Pietro Prete

NOTE DI VIAGGIO DI GIOVANNA VECCHIATO PER NON DIMENTICARE

Da Aquileia a Roma - 29 ottobre / 4 novembre 2011

In occasione del 90^{esimo} della traslazione della Salma del Milite Ignoto da Aquileia a Roma, l'Associazione Nazionale del Fante ha deciso di rievocare l'avvenimento portando una Corona d'Alloro all'Altare della Patria ripercorrendo il tragitto del 1921.

Persone con le quali ho seguito con il pulmino il treno ed ho condiviso le ansie, le preoccupazioni e soprattutto i momenti belli del percorso storico:

- Presidente Nazionale della Associazione Fanti Antonio Berretta
- Vice Presidente Vicario Leonardo Sautariello
- Segretario Nazionale Giuseppe Cerri
- Alfieri Bruno Cappellotto
- Alfieri Everardo Sperotto
- Coordinatore del triveneto Attilio Gomitolo
- Presidente Provinciale di Treviso Sebastiano Lazzarato
- Generale Giuseppe Frascella
- Colonnello Lorenzo Cadeddu
- Patronessa Rosa Sautariello
- Patronessa Giovanna (Gianna) Vecchiato

Sabato 29 ottobre 2011 ore 7,30

Partenza da Mogliano V.to (TV) per Aquileia. Sono in auto con Pier (Prete Pietro), Rino (Rino Marton) e Luciano (Luciano Prete).

Seguiamo altre due macchine. Con noi ci sono altri Fanti e Patronesse, che con noi parteciperanno alla Cerimonia ad Aquileia.

Giungiamo al parcheggio di Aquileia ove troviamo altre delegazioni.

Incolonnati con il Medagliere Nazionale, le Bandiere ed i Labari alla testa del corteo, ci dirigiamo verso la Basilica.

All'arrivo restiamo in attesa sul Sagrato della Basilica, ove ci danno le prime indicazioni di come si svolgerà la Cerimonia.

Deve arrivare il Ministro Ignazio La Russa.

Il Sagrato della Basilica comincia a riempirsi di militari di tutte le Armi e di altre delegazioni provenienti da varie provincie.

Al momento c'è molta confusione, ancora non ci sono stati impartiti gli ordini da seguire e le modalità della Cerimonia.

Finalmente ci viene dato l'ordine d'entrare in Basilica e ci schierano.

I Fanti e le Patronesse lungo il lato sinistro della corsia d'entrata, mentre i Labari lungo il lato destro. Le Bandiere delle Associazioni d'Arma vengono schierate lungo la corsia d'entrata rialzata.

Siamo tutti pronti ed allineati, le Corone sono state posizionate sull'altare, e le Autorità Ecclesiastiche sono sull'altare.



Alle 12,15 arriva il Ministro La Russa, è accompagnato dalle Autorità Civili e Militari ed inizia la Cerimonia.

Il coro canta bene però forse non tutti i brani sono appropriati all'occasione.

Quattro soldati scortati da un Picchetto di sei altri, entrano in Basilica portando la teca di vetro dove è esposta la Bandiera originale che copriva la bara del Milite Ignoto.

Grande è la commozione.



Durante la Cerimonia, due crocerossine portando un'ampolla d'acqua del fiume Timavo, seguono l'Arcivescovo di Gorizia Mons. Dino De Antoni sino di fronte alla teca che contiene la Bandiera.

L'Arcivescovo benedice con quell'acqua la teca.

Al termine della Cerimonia i soldati scortati dal Picchetto, portano fuori dalla Basilica la teca di vetro contenente la Bandiera. Con ordine al seguito delle



Bandiere e dei Labari tutti escono dalla Basilica. Il Ministro e le Autorità Civili, Militari e Religiose, si recano al Cimitero degli Eroi dietro la Basilica a deporre una Corona.

Noi attendiamo sul Sagrato della Basilica. Subito dopo andiamo noi, Fanti, Patronesse e le altre Associazioni d'Arma a deporre una Corona sulla tomba dei dieci Militi Ignoti e di Maria Bergamas.

Si parte per Cervignano, la stazione più vicina ove ci attende il Treno Storico in quanto la Stazione di Aquileia non esiste più.

Saluto Pier e gli amici perché inizia anche il mio viaggio.



Salgo sul pulmino.

Siamo in undici persone al seguito del treno che trasporta l'urna di vetro e la Corona d'Alloro che verrà deposta all'Altare della Patria.

Da Cervignano ad Udine.

Arrivo ad Udine, grande fermento.

Il Ministro La Russa inaugura la mostra allestita dentro il treno.

Siamo vicini al treno ma divisi da delle transenne.

Nessuno può entrare in quanto ci sono le Autorità: Prefetto, Questore, Presidente della Provincia e Regione, Sindaci, Onorevoli ecc.

Il "treno dell'eroe" è composto di diversi vagoni tutti con i colori della nostra Bandiera.

Fuori dal treno giovani ragazze distribuiscono libri gratis dell'unità d'Italia, ma dei Fanti nessuno parla.

Al termine, saliamo velocemente sul pulmino.



Si parte per Treviso.

Autostrada trafficata, forse non si arriva in tempo.

Sebastiano (Sebastiano Lazzarato Presidente Federazione Provinciale di Treviso) è quasi sempre al telefonino con i vari Presidenti di Sezione.

Sono tutti preoccupati perché attendono indicazioni su come organizzarsi.

Alla fine siamo arrivati un po' in ritardo, ma è stata una grande emozione vedere tanta gente orgogliosa e motivata.

Alla sera sono rientrata a casa assieme al gruppo delle Patronesse e dei Fanti di Mogliano.



Domenica 30 ottobre 2011



Pier mi accompagna in stazione a Mogliano.

Partenza per Venezia assieme a Gino Valerio (Segretario della Sezione di Mogliano V.to).

Il Treno Storico è già in stazione dove è arrivato nella notte via Castelfranco.

A Venezia io e l'altra Patronessa Rosa, ci organizziamo perché c'è il libro del Milite Ignoto e la Medaglia commemorativa fatta coniare per l'occasione dall'Associazione dei Fanti da proporre ai visitatori del treno.

L'autore del libro è il Colonnello Lorenzo Cadeddu in pulmino con noi.

Solita confusione, perché molti cittadini non sanno del treno del Milite Ignoto e tutti vogliono avere informazioni.

I giornali e le televisioni danno poche informazioni, sembra ci ignorino. Arrivo delle Autorità... poche a Venezia.

Il treno si ferma due ore.

Noi prendiamo il treno per Mestre in quanto il pulmino ci aspetta lì per partire per Padova.

Arrivati in stazione un addetto all'organizzazione ci posiziona al punto dove il treno si deve fermare e ci dice che ci sarebbe stata la diretta TV nella trasmissione di Giletti ove in studio c'era il Ministro La Russa.

Io e Rosa proponiamo il libro.

Arrivo delle Autorità... tutte ed una folla da brivido.

Tutti spingono, ci fanno cambiare posizione tantissime volte. Noi tutti ben schierati attorno al Medagliere per la diretta televisiva. La giornalista dice che tra due minuti saremo in onda. Arriva un personaggio che ci sposta tutti e davanti alle telecamere le solite Autorità.

Fanno l'intervista al nostro Presidente Beretta che non andrà in onda.

Quando la Fanfara inizia a suonare "La leggenda del Piave" Gianna piange.



Partenza per Rovigo ove troviamo ad attendere il treno una folla incredibile e grande entusiasmo. Solita Cerimonia con Fanfara ed Autorità, tanta gente motivata e commossa.

Molti s'inginocchiano davanti alla teca.

Io e Rosa con i soliti libri siamo tutte entusiaste.

Al termine si parte per Ferrara. Anche qui troviamo molta folla, grande entusiasmo e commozione.

Il personale del treno mi dice: "è veneta?" alludendo al mio cartellino ove c'è scritto "Mogliano Veneto". Rispondo di sì. Mi informa che il treno si è dovuto fermare a Ponte della Priula, a Cittadella ed a Monselice anche se la sosta non era prevista, in quanto c'erano moltissime persone con Labari e Bandiere che attendevano il passaggio.



Abbiamo terminato tutti i libri.

Abbiamo riservato solo quelli da consegnare alle Autorità nelle altre stazioni.

Attendiamo che il treno parta per Bologna.

Altri brividi. Quando il treno parte, la Fanfara suona l'Inno del Piave e la folla applaude commossa sino a che il treno scompare all'orizzonte.

È incredibile la partecipazione popolare che man mano che si procede con il viaggio ritroviamo.

È incredibile la partecipazione popolare che man mano che si procede con il viaggio ritroviamo.

Saliamo in pulmino destinazione Bologna dove ceniamo alle 23 in hotel dove pernosteremo.

Lunedì 31 ottobre 2011

Arriviamo alla stazione di Bologna dove il treno è già lì. Sono già giunti da Verona due pullman di Fanti e Patronesse che ci salutano calorosamente.

A Bologna troviamo folla distratta, tanta gente non sa, e chiede spiegazioni.

Solita Cerimonia.

Non avendo più libri de "Il Milite Ignoto" io e Rosa distribuiamo la rivista "Il Fante d'Italia" soprattutto a chi aveva prestato servizio militare nella Fanteria.

Il personale del treno è meno rigido con noi del pulmino.

C'è la diretta televisiva e ci dicono che l'intervista del Presidente Beretta sarà trasmessa in diretta.

A Bologna un po' prima che il treno parta, arriva una signora anziana tutta trafelata che ci chiede "dov'è il treno del Milite Ignoto?" Quando lo vede commossa dice "mio suocero era sul treno nel 1921".

Da Bologna si parte per Pistoia.

In stazione giungiamo con il pulmino prima del treno.

Anche qui ritroviamo tantissima gente che in silenzio attende l'arrivo.





Piave". Dopo undici fermate Gianna non si è ancora abituata e si commuove alla partenza del treno per Firenze per i tanti tanti applausi e gli occhi lucidi dei presenti. Partiamo anche noi per Firenze ove giungiamo in tarda serata. Ceniamo e pernottiamo.

Martedì 1 novembre 2011, sveglia alle sei e trenta

Andiamo alla stazione di Firenze ove il treno era arrivato nella notte.

Gianna con Giuseppe (Giuseppe Cerri) di Milano, incontriamo il Generale Cantini il quale munito di pinza, nastro adesivo, filo di ferro e Nastro Tricolore si accingeva ad operare per il restauro della Corona. Questa Corona viene esposta quando ci si ferma nelle stazioni principali e dobbiamo difenderla perché tutti la vogliono toccare.



Poi tutti in silenzio perché siamo in diretta televisiva.

Inizia la Cerimonia. Tutte le Autorità, tantissima gente festante, il treno rimane in stazione due ore e mezza.

Finite le mie mansioni, Rosa mi dice "vuoi visitare le carrozze didattiche?" e finalmente Gianna assieme ai due Alfieri visita la mostra del Treno.

Non abbiamo tanto tempo per leggere e vedere tutto, perché ci dicono che il treno deve partire e così in fretta e furia andiamo nelle nostre posizioni vicino al Medagliere.

La Fanfara dei Carabinieri inizia la Leggenda del Piave. Tutti applaudono e noi con il pulmino di corsa verso Arezzo.

Fra i tanti vedo una signora con una Bandiera con su scritto famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra e puntata al petto una Medaglia d'Oro del nonno caduto durante la guerra a 23 anni.

Sebastiano la invita vicino al Medagliere e lei commossa mi dice "mio nonno in questo momento vi sta applaudendo" e mi commuovo anch'io.

Da Pistoia a Prato, tantissima folla. Fanfara che suona la "Leggenda del



Compro due bottiglie d'acqua per rinfrescare la Corona perché dentro il treno fa molto caldo.

Mentre noi stiamo lavorando la troupe della Rai si sta organizzando per il collegamento in diretta. Ci spostano a destra ed a sinistra perché devono arrivare le Autorità.

Il Generale Cantini arrabbiato per tutti questi spostamenti dice al personaggio che ci spostava: "e chi sono queste Autorità?... queste oggi sono le massime Autorità - riferendosi al Medagliere Nazionale ed alla Bandiera - e Lei si dovrebbe inginocchiare".



Il ragazzo dello staff del treno mi regala una Bandiera raffigurante l'unità d'Italia. Ad Arezzo tutto spettacolare. Troviamo tante persone con un garofano in mano che in precedenza le crocerossine avevano offerto alla folla entusiasta.

Arriva il treno. In questa stazione non c'è la Fanfara che suona ma un disco che in sottofondo suona la Leggenda del Piave. Cerimonia ufficiale con tutte le Autorità ed un fuori programma. In mezzo alla folla arriva il duca Amedeo d'Aosta, con una piccola Corona d'Alloro che posiziona ai piedi della teca con gli Onori Militari. Finita la Cerimonia va a visitare la mostra con le Autorità e la folla posa i fiori sul pianale del treno. Momento emozionantissimo. Chi si fa il segno della croce, chi si inginocchia, chi si asciuga le lacrime.



Visto il successo il Presidente Beretta chiede al personale del treno di poter viaggiare lui con i due Alfieri ed il Medagliere Nazionale sul treno perché altrimenti con il pulmino non si fa in tempo a giungere a Chiusi. Il permesso viene concesso ed allora noi partiamo con il pulmino di corsa verso Chiusi, mentre il ns. Presidente viaggerà sul treno. Arriviamo a Chiusi che la Cerimonia è appena iniziata. Per fortuna ci lasciano passare senza problemi, perché anche a Chiusi troviamo una folla immensa e commossa.

Il treno rimane solo un'ora e noi rimaniamo sino alla partenza. La Fanfara dei Paracadutisti suona e noi di corsa ci dirigiamo verso Orvieto perché anche per questa stazione il Presidente, i due Alfieri il Medagliere e la Bandiera rimangono sul treno.

Arriviamo ad Orvieto. Una piccola stazione ma tantissima gente.

È già buio, ma tanta gente entusiasta aspetta il treno. È l'ultima stazione. Sette Sindaci e tante Autorità nonostante sia un po' freddo. Arriva il treno. C'è molto entusiasmo. La gente batte le mani e poi tutti in silenzio per la Cerimonia ufficiale. La banda suona. Il treno parte tra due ali di folla. La gente applaude. Sono le ore 20 e trenta e noi saliamo sul pulmino per Roma. In autogrill una piccola cena. Arriviamo a Roma alle ore 23,30 vicino ai Musei Vaticani. Alloggiamo alla casa Bonus Pastor.

Pernottamento per la notte.

La mia camera è la 321 prendo l'ascensore. Al terzo piano inserisco la chiave. La porta non si apre. Provo e riprovo, però la porta non si apre. Per fortuna arriva il Presidente Lazzarato e chiedo che mi aiuti ad aprire la porta. Prova anche lui ma la porta non si apre. Guarda il portachiavi e mi dice: "hai guardato bene"? Il numero della mia camera non era il 321, ma il 327. La stanchezza e senza occhiali mi avevano fatto un brutto scherzo.

Doccia veloce e buona notte.



Mercoledì 2 novembre 2011, sveglia alle ore 7,00

Veloce colazione e tutti pronti per andare alla Stazione Termini.

Otto persone prendono due taxi e partono con il Medagliere perché hanno ricevuto una telefonata che la stazione era tutta bloccata.

Allora in pulmino partiamo Sebastiano, Rosa e Gianna e che Dio ce la mandi buona.

A Roma traffico caotico, tanti sensi unici ma si riesce ad arrivare davanti alla stazione.

L'autista ci fa scendere e cerchiamo d'entrare. Ci sono soldati di tutte le Armi, Generali, Colonnelli ecc. Chiediamo se ci fanno passare e senza problemi entriamo dalla porta dove dopo due ore sarebbe arrivato il Presidente Napolitano e tutte le Autorità.

Ci posizionano in un certo posto dentro un recinto. Nel frattempo arrivavano il Medagliere, la Bandiera.

Giuseppe ed il Presidente Beretta non ci stanno e vogliono essere posti davanti il recinto. Nel frattempo arrivano persone che ci fanno spostare da tutte le parti. C'è la Rai per la diretta televisiva. Arriva un alto Ufficiale e mi dice che io non posso rimanere. Chiedo spiegazioni e lui mi fa cenno con la mano di spostarmi. Io rispondo: "io da qui non mi muovo, sono una delle undici persone partite da Aquileia a seguito del treno". Da quel momento nessuno è più venuto a darci ordini.



Attenti arriva il Presidente Napolitano ed inizia la Cerimonia.

La Fanfara dei Carabinieri suona la Leggenda del Piave e tutte le Autorità passano per andare a visitare la mostra. Il Presidente Napolitano, il Ministro La Russa, Gianni Letta, Alfano, Alemanno Sindaco di Roma, il



Presidente della Regione Lazio Polverini, il Prefetto e tantissimi altri che non conosco. Davanti al Medagliere rallentano, salutano e ringraziano. Il cuore batte a mille.

Alla fine di questa folla vedo il principe Emanuele Filiberto di Savoia, lo chiamo per nome, lui ritorna indietro, mi dà la mano e ringrazia (a momenti svengo). La Cerimonia finisce e noi scortiamo la Corona del Milite Ignoto portata da due soldati nella Basilica di Santa Maria degli Angeli.

Fuori dalla Basilica ci aspetta un Monsignore. Entriamo in questa bellissima chiesa. Monsignore benedice la Corona e facciamo una piccola ma toccante Cerimonia. Ci dice che in questa Basilica vengono celebrati i funerali di Stato (Caduti di Nassirya ed Afghanistan...). Monsignore ci invita alla Messa delle ore 18,00. Al termine usciamo, facciamo un breve spuntino e poi il pulmino ci viene a prendere per andare al palazzo della Regione Lazio.

Arriviamo alle ore 14,00. Cerimonia alle ore 15,00. ci fanno entrare nella sala del Consiglio Regionale. Ci posizionano, noi Fanti nella prima fila a destra ed alla sinistra i militari.

Ad un certo punto giunge una ragazza che ci invita ad uscire tutti per la Cerimonia. Arriva la Presidente Polverini che inaugura un piccolo Monumento mobile dedicato ai Caduti di Nassirya nel





piazzale del palazzo. Nel frattempo sono arrivate molte persone. Rientriamo nella Sala del Consiglio per la conferenza ed il mio posto lo trovo occupato da un Generale. Lo guardo e lui fa finta di niente. Aspetto due secondi e gli dico di spostarsi perché quel posto era assegnato a me. Il tipo va via brontolando. Incomincia la conferenza. Per primo parla l'Assessore Cangiemi per seconda la Presidente Polverini, la quale ci dà il benvenuto e fa un bel discorso. Il Generale Cortellessa racconta tutta la storia del Treno con enfasi. Dice che l'idea del Treno è partita dalla Provincia di Treviso ed ha guardato in segno d'intesa Sebastiano e la sottoscritta. Successivamente parla il ns.

Presidente Beretta il quale con la sua voce pacata ma decisa, dice di non voler fare lunghi discorsi, perché al di là di tutte le Cerimonie, l'Associazione del Fante ha voluto dare un segno perché del Milite Ignoto ci si era dimenticati un po' tutti. La Presidente Polverini regala alla Sezione del Fante di Roma una copia del Medagliere che sarà tenuta a Roma, affinché sia partecipe in futuro di tutte le Cerimonie. La Sig.ra Polverini ci saluta uno per uno, ci ringrazia per ciò che abbiamo fatto e ci offre un buffet per tutti; nel frattempo siamo tantissimi.



Sono le 17,30 quando partiamo per la Santa Messa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Il Monsignore ci riserva dei banchi quasi vicino all'altare nella zona riservata alle Autorità. Inizia la Santa Messa. Nell'omelia il Monsignore parla dei Defunti ed alla fine della

predica ci presenta alla gran folla in chiesa. Dice chi siamo, che veniamo da Aquileia, al seguito del Treno dell'Eroe. Tra le tante belle parole di circostanza dice "Milite Ignoto... il loro nome è scritto nel cuore di Dio, davanti a lui non c'è nessun Ignoto". Soddisfatti andiamo a cena nella casa Bonus Pastor, caricati e con l'animo più sereno.



Giovedì 3 novembre 2011 ore 9,00

Partenza per la visita del Museo della Fanteria e poi breve visita alla Città di Roma.

Breve spuntino.

Al pomeriggio Cerimonia all'Altare della Patria con l'Associazione Assoarma e successivamente conferenza dell'Assoarma con la presenza di politici ecc.

Grande delusione, tanti discorsi e la Fanteria neppure viene nominata. Non riesco a capire il perché... sono tre ore di noia mortale...

Venerdì 4 novembre 2011, il grande giorno

Sveglia prima delle ore 6,00 perché dopo colazione ci sono anche i bagagli da mettere nel pulmino.



Il tempo è sempre bello... arriviamo al Vittoriano per primi... c'è tanto traffico... ci spostano di fronte alla strada... in pochissimo tempo la piazza è invasa dai Fanti e dalle Patronesse con Labari, Bandiere e fazzoletti, da tantissime Associazioni d'Arma.

Veneto il gruppo più numeroso, in particolare Treviso... ma ci sono molti da Bergamo, Brescia Roma... Arrivano i Fanti e le Patronesse di Mogliano, tutti contenti nel vedermi... abbraccio Pier.

Chiudono la strada, non c'è più traffico.

Arrivano molte Autorità, Fini, Schifani, il Sindaco di Roma Alemanno, la Presidente Polverini, il Monsignore della Basilica di S.M. degli Angeli, molti altri e tanti militari che non conosco.

Quando arriva il Ministro La Russa, lo chiamiamo ed un Fante di Bassano del Grappa (il Vice-Segretario Nazionale Raffaele Cecchin), gli offre un fazzoletto

della Fanteria che subito il Ministro si mette attorno al collo.

Il Ministro poi ci saluta e ringrazia e va a schierarsi ai piedi dell'Altare della Patria in attesa del Presidente Napolitano.

Nel frattempo sono arrivate diverse Compagnie di tutte le Armi, la Fanfara dei Carabinieri.

I Corazzieri, bellissimi, sono allineati lungo i gradini che salgono all'Altare della Patria... uno spettacolo...

Arriva l'ultima macchina con una Bandiera Tricolore da cui scende il Presidente della Repubblica Napolitano.

Mi guardo attorno, una folla immensa applaude, delle vigilesse regalano le Bandierine Tricolori.

Inizia la Cerimonia.

La Fanfara suona l'Inno di Mameli, canto, mi commuovo, vedo tante altre persone con gli occhi lucidi.

Il Presidente sale la grande gradinata dell'Altare della Patria contornata dai Coraz-



zieri in alta uniforme. Lo precede la Corona d'Alloro. Il Presidente Napolitano è accompagnato dal Presidente del Senato Schifani, dal Presidente della Camera Fini, dal Ministro La Russa, dal Sindaco di Roma Alemanno, dalla Presidente della Regione Lazio Polverini e molti altri.

La Cerimonia finisce. Subito dopo le Autorità vanno via. L'unico che si ferma qualche minuto è il Ministro La Russa con il fazzoletto non più al collo ma bene in vista nel taschino della giacca (il Ministro aveva prestato servizio militare nella Fanteria).



Riaprono la strada e finalmente all'Altare della Patria possono andare i Fanti per la loro Cerimonia. Siamo in molti, i Labari a destra, le Bandiere a sinistra e noi tutti dietro ben schierati.

Alle ore 11 inizia la nostra Cerimonia.

Per la prima volta all'Altare della Patria ci sono due Corone d'Alloro, la prima del Presidente della Repubblica e la seconda voluta dall'Associazione Nazionale del Fante a ricordo del Milite Ignoto... incredibile!!!

Al termine della Cerimonia, dopo le fotografie di rito, saluto il Presidente e tutti i miei compagni di viaggio perché rientro a casa con il pullman della Sezione di Mogliano V.to, mentre gli altri parteciperanno all'inaugurazione di una mostra allestita in una sala interna al Vittoriano.

Sebastiano successivamente mi riferiva che all'inaugurazione sono stati resi gli Onori al nostro Medagliere Nazionale ed erano presenti molte Autorità e personalità conosciute tra cui Giuliano

Amato, Bruno Vespa, Elettra Marconi, il Sindaco di Roma Alemanno ed il Sindaco di Aquileia.

È stata un'esperienza indimenticabile, qualcosa che rimarrà indelebile dentro di me.

Posso dire con fierezza che a questa irripetibile occasione storica c'ero anch'io.



Ho avuto il grande onore di partecipare al viaggio da Aquileia a Roma a seguito del Treno Storico. E' stata un'esperienza emozionante ed indimenticabile per il significato e la partecipazione che man mano si procedeva lungo il tragitto si ritrovava nelle persone.

Non nego che ero molto titubante ed indecisa ad accettare l'invito.

Pensavo che altri avrebbero meritato molto più della sottoscritta ad avere questo grande onore.

Durante il percorso del Treno Storico, di notte, prima di coricarmi o durante il viaggio in pulmino, tenevo aggiornato un mio quaderno ove trascrivevo brevi note per "non dimenticare" e che pongo a disposizione della Federazione Provinciale di Treviso.

A tutti coloro che mi hanno incoraggiato a partecipare a questa commovente ed esaltante avventura, ai compagni di viaggio, con i quali ho condiviso ansie e soddisfazioni, il mio più sincero ringraziamento.

Giovanna Vecchiato



Lamezia Terme - Gli interventi degli elicotteri E. I. nella campagna Aib 2020

L 30° Gruppo Squadroni "Pegaso" del 2° Reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito (Aves) di Lamezia Terme (CZ) dallo scorso mese di luglio ha un nuovo Comandante: il Tenente Colonnello Luciano Starace. Il cambio al vertice del reparto di volo è avvenuto nel corso di una Cerimonia snella sul piazzale della Caserma "Carminio Calò" di via Gino Cuglietta della Città della Piana, nel rispetto delle misure anti-Covid e alla presenza di familiari nonché di militari del "Sirio". Il Tenente Colonnello Starace è subentrato all'omologo Giuseppe De Salvo, che, nel prendere la parola, così com'è consuetudine al termine di un periodo di comando, s'è congedato dai militari suoi subordinati ringraziandoli per essere stati capaci di assolvere, a vario livello e in ogni situazione, tutti i compiti loro affidati: attività addestrative, campagne scuola/tiri, concorsi in favore della Protezione Civile, in particolare nel settore Aib (Antincendio boschivo) e la missione di trasporto di personale tecnico e materiale per ripristinare le comunicazioni danneggiate dall'eruzione dello Stromboli nel 2019.

È toccato al Comandante del "Sirio", Colonnello Maurizio Sabbi, d'illustrare l'attività operativa del "Pegaso" sotto la guida del Tenente Colonnello De Salvo. In due anni e tre mesi il Gruppo Squadroni ha effettuato circa 1700 ore di volo. Brillanti risultati apprezzati dal Comandante Sabbi, auspicando



Lamezia Terme (CZ) - Un momento della Cerimonia del cambio al vertice del 30° Gruppo Squadroni "Pegaso" del "Sirio": da sx, in primo piano, il Tenente Colonnello Giuseppe De Salvo e l'omologo Luciano Starace.

che il Tenente Colonnello Starace ne segua il percorso operativo.

A parte il cambio al vertice del "Pegaso", il "Sirio" ha partecipato alla campagna Aib 2020, iniziata lo scorso 15 luglio per concludersi il 30 settembre. Un periodo di massimo rischio di incendi boschivi, a cui corrisponde il massimo grado di attivazione del sistema antincendio, nel quale sono state coinvolte anche le Forze Armate, a seguito di un accordo tra il Ministero della Difesa e il Dipartimento della Protezione Civile. A coordinare gli interventi aerei nelle emergenze il Coau (Centro operativo aereo unificato), dove confluiscono le richieste delle sale operative regionali. Oltre al concorso del "Sirio" con un elicottero "412" in un incendio divampato a

Rocca di Neto (Crotone), dove sono stati lanciati mille litri di acqua, ad agosto un velivolo dell'unità lametina ha operato per più di due ore contro roghi nei territori di Altilia-Grimaldi (Cosenza) e Gizzeria (Catanzaro). Questo in aggiunta a precedenti interventi: con un "HH-412" il 21 agosto nella località San Mazzeo (cinque lanci d'acqua corrispondenti a 4 mila 500 litri), alle porte di Lamezia Terme; il 18 a Condofuri, in Provincia di Reggio Calabria, dove sono stati operati nove lanci d'acqua con una benna in circa tre ore e mezza di volo. Interventi indispensabili che hanno richiesto l'impiego di personale specializzato e di velivoli all'altezza delle operazioni.

Giovambattista Romano

Genova

LA dichiarazione di tutta l'Italia come "Zona protetta" il 10 marzo ha interdetto le attività sociali in tutto il territorio nazionale. Particolarmente doloroso per la Sezione "Rusca" è stato il rinvio del 35° Raduno Nazionale in Bergamo, una delle città più colpite dall'epidemia Covid-19. Anche a Genova la situazione nei principali nosocomi è diventata allarmante ed essi hanno rivolto appelli ai cittadini per fronteggiare l'urgente bisogno di nuovi macchinari e dispositivi per la protezione individuale. Il Consiglio Direttivo Sezionale ha pertanto proposto ai Soci di devolvere parte della somma destinata al Raduno per donazioni agli enti ospedalieri in difficoltà. Raccolti telefonicamente gli assenti della maggioranza dei Soci, il 2 aprile sono stati effettuati due bonifici di 250 euro ciascuno agli ospedali Policlinico San Martino e Villa Scassi.

* * *

La misure per limitare il diffondersi dell'epidemia Covid-19 hanno impedito le raccolte fondi sulle piazze per le Associazioni Italiane Sclerosi Multipla (AISM - distribuzione di gardenie e ortensie dal 6 all'8 marzo) e Leucemie-Linfomi e Mieloma (AIL - distribuzione di uova pasquali dal 27 al 29 marzo). L'AIL ha limitato le proprie perdite con la distribuzione delle uova a domicilio, cui alcuni Fanti hanno aderito. Per l'AISM il mancato incasso a livello nazionale è stato calcolato in 3,5 milioni di euro. Per sopperire alla disastrosa situazione finanziaria delle Sezioni periferiche, la Sede Nazionale ha deciso di destinare ad esse i fondi della distribuzione delle "Erbe Aromatiche", normalmente condotta attraverso il passaparola

Torino

DURANTE la situazione di emergenza, conseguente alla pandemia Covid-19, la Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale del Fante ha partecipato attivamente all'attività di assistenza e soccorso alle famiglie e persone in difficoltà, operando nell'ambito delle iniziative "Io resto a casa" della Protezione Civile Comunale e "Torino Solidale" dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Torino.

dei Soci il 30 maggio, Giornata della Sclerosi Multipla. La Sezione "Giuseppe Rusca" ha offerto la propria disponibilità per questo impegno e nel fine settimana dal 19 al 21 giugno ha provveduto alla distribuzione nel Comune di Arenzano. La partecipazione è stata limitata per evitare assembramenti e condotta con le cautele previste dai decreti. Ciò ha comportato soprattutto problemi organizzativi per spostare le scatole di piantine dall'autorimessa dov'erano immagazzinate ai luoghi di distribuzione. L'esperienza acquisita nelle precedenti distribuzioni e la consueta generosità dei volontari ha facilmente superato questo problema. Determinante è stata la sensibilità del Parroco di Arenzano, Mons. Giorgio Noli, per concedere con minimo preavviso il sagrato della chiesa per la distribuzione. L'unico rammarico è stato che le 120 piantine ricevute siano terminate già dopo le prime messe della domenica e non ve ne fossero altre disponibili per le successive. Come sempre, l'incasso, 710 euro, ha superato l'ammontare delle offerte previste.



Genova - Raccolta fondi AISM ad Arenzano.

Fin dalla fine del mese di marzo i Fanti Volontari, insieme ad altri Militari in congedo e Scout, sotto il coordinamento della Pro Loco Torino e utilizzandone le strutture, compresa la nostra base logistica della Squadra di Protezione Civile e della Fanfara nella Caserma Interforze di Corso Belgio, ha raccolto aiuti alimentari, beni di prima necessità, computer e i-Pad per scolari e studenti, abbigliamento e giochi per bambini e li ha distribuiti secondo le segnalazioni pervenute dal Comune, da altre Associazioni e Parrocchie o

dagli stessi associati. Nell'ultima fase della emergenza i nostri Fanti hanno anche partecipato, sempre su richiesta della Protezione Civile, alla distribuzione delle mascherine nei condomini sprovvisti di custode o amministratore.

Anche se l'emergenza si è attenuata, l'Operazione denominata al nostro interno "Insieme, ce la faremo", continua perché una parte delle famiglie, soprattutto quelle numerose, e tante persone anziane sole hanno ancora bisogno di supporto e l'attività va a unirsi all'Operazione "Emergenza caldo" che da anni vede protagonisti i Fanti torinesi nell'assistenza alle famiglie e persone anziane che rimangono in città perché



Torino - Un momento del volontariato.

altre Associazioni, nell'ambito della Protezione Civile, con dotazione di risorse e mezzi.

Trieste

MASCHERINE DEL 1° "SAN GIUSTO" A SOSTEGNO DELLA PARROCCHIA DI DON ANGELO

NEL mese di maggio, in occasione dell'Emergenza Covid-19, i Fanti delle Cravatte Rosse del 1° "San Giusto" hanno fatto confezionare un quantitativo di mascherine, con impresso lo stemma del reparto, mettendole a disposizione dei Soci con donazione libera. La risposta dei Fanti triestini e veneti non si è fatta attendere e nella prima settimana di giugno si è potuta versare una prima tranche di 256 euro a favore delle persone bisognose della Parrocchia San Michele Arcangelo di Piove di Sacco (PD) di Don Angelo Scarabottolo, già Cravatta Rossa nonché Cappellano *ad honorem* che non manca mai di celebrare la Santa Messa in occasione di Cerimonie, ricorrenze e raduni degli ex militoni.

A tutti coloro che, con generosità e sensibilità, hanno contribuito ad aiutare la Parrocchia di Don Angelo in questo difficile momento, un grazie di cuore da parte dell'Associazione dei Fanti e sempre avanti così!



Don Angelo insieme ai volontari della Parrocchia con le mascherine del 1° San Giusto.



Mascherina con lo stemma del 1° "San Giusto".

I FANTI DELLE CRAVATTE ROSSE IN AIUTO AI PAZIENTI ONCOLOGICI TRIESTINI

NEL mese di giugno, a seguito di incontri tra il Presidente dei Fanti delle Cravatte Rosse del 1° "San Giusto" Mauro Pierazzi e la Presidente della Lega Italiana per la Lotta ai Tumori-LILT di Trieste, professoressa Bruna Scaggiante, è stato raggiunto un accordo per rafforzare il servizio quotidiano di trasporto gratuito di pazienti oncologici che necessitano di terapie ambulatoriali e ospedaliere.

Giova ricordare che la LILT è un'Associazione Benemerita, operante dal 1927 sul territorio provinciale, in accordo con la Sede Nazionale, e svolge attività di prevenzione, ricerca ed aiuto ai malati oncologici e loro familiari durante i per-

corsi di cura e riabilitazione. In quest'ottica, a partire da lunedì 8 giugno, tre autisti volontari delle Cravatte Rosse si sono affiancati a quelli della LILT alternandosi nel servizio di accompagnamento di persone anziane e fragili prive di una rete familiare, in difficoltà per affrontare costi di accompagnamento privati o residenti in zone impervie e non servite da mezzi pubblici.

L'accompagnamento viene svolto nelle mattine da lunedì a venerdì ma le Cravatte Rosse, qualora dovessero rendersi necessari accompagnamenti anche di pomeriggio o di sabato, hanno assicurato un quarto autista di riserva.

I trasporti avvengono per mezzo di un furgoncino della LILT costantemente pulito e sanificato con particolare riguardo alle parti della vettura con le quali i passeggeri possono venire a contatto ed osservando le disposizioni adottate

durante l'Emergenza Covid-19 rese, in questo contesto, ancora più importanti date le condizioni di salute dei passeggeri, quindi obbligatorietà della mascherina, lavaggio sistematico delle mani con gel idroalcolico e distanza di sicurezza di almeno un metro.



Il Presidente Mauro Pierazzi insieme a due Fanti delle Cravatte Rosse e la Vice-Presidente della LILT Sandra Dubini.

Verona

ANCHE la Federazione Provinciale di Verona, attraverso le proprie Sezioni, ha dato il suo contributo in questo ormai lungo periodo di emergenza Covid-19.

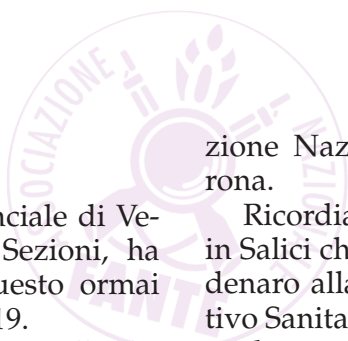
È doveroso ricordare la Sezione di Caselle che ha donato 100 mascherine di tipo FFP2 alla Casa di Riposo di Sommacampagna per aiutare il personale durante il difficile momento che ha passato. Inoltre ha dato un contributo in denaro alla Protezione Civile di Sommacampagna per ringraziare del grande lavoro svolto durante il lockdown. Ha altresì regalato ad ogni associato della Sezione una mascherina con il logo dell'Associa-

zione Nazionale del Fante Federazione di Verona.

Ricordiamo inoltre la Sezione di San Giorgio in Salici che ha dato un importante contributo in denaro alla Associazione S.O.S. Servizio Operativo Sanitario ODV di Sonza per il servizio in questo lungo periodo di emergenza.

Anche la Sezione di Caprino Veronese ha contribuito attraverso i propri Soci alla consegna dei viveri e delle mascherine nel periodo di lockdown.

Un grazie a queste Sezioni in particolare, ma anche a tutte le altre della Provincia di Verona che hanno dato il loro contributo durante questa emergenza sanitaria.



MINISTERO DELLA DIFESA

COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO

Sezione Segreteria e Pubblica Informazione

GIORNATA DEL LAUREATO 2020 A TORINO

Gli Ufficiali del 197° Corso "TENACIA" del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito proclamati Dottori in Scienze Strategiche e Militari

TORINO, 3 agosto 2020. Si è tenuta nella caserma "Alessandro Riberi" la cerimonia di consegna dei diplomi di Laurea Magistrale in Scienze Strategiche e Militari a centoventidue Ufficiali frequentatori del 197° corso "TENACIA" ed a nove studenti civili del corso di Laurea Magistrale in Scienze Strategiche, svolto presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito.

Sulle note dell'Inno d'Italia ha avuto inizio una cerimonia sobria ed essenziale, in armonia con le disposizioni emanate in materia di contrasto e contenimento del diffondersi del Covid-19.

L'evento ha visto la partecipazione dell'Assessore Sergio Rolando, in rappresentanza della Sindaca e della Città di Torino e del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Torino, Prof. Stefano Geuna.

Nel corso della cerimonia il Generale di Divisione Salvatore Cuoci, Comandante dell'Istituto di Formazione, ha conferito il titolo onorifico di "Benemerito della Scuola" al Prof. Edoardo Greppi, Presidente della Scuola Universitaria Interfacoltà di Scienze Strategiche (S.U.I.S.S.), che rivolgendosi ai neo laureati, ha sottolineato: «Ufficiali e Professori universitari insieme a Palazzo Arsenale e nelle aule del complesso infrastrutturale mettono in campo il cospicuo patrimonio di conoscenze e di competenze per dare vita ai quadri dirigenti della Forza Armata capaci di affrontare la complessità delle sfide del mondo contemporaneo».



Foto di gruppo della Giornata del laureato 2020.

Il Generale Cuoci ha inoltre premiato l'Ufficiale del 197° Corso meglio classificatosi negli studi universitari. Successivamente, sono stati consegnati riconoscimenti anche all'Ufficiale del Corpo degli Ingegneri autore della migliore tesi di laurea in ingegneria di argomento militare e all'Ufficiale dell'Arma dei Trasporti e Materiali (TRAMAT) meglio classificatosi negli studi al termine del corso e meritevole della Borsa di Studio dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia.

Il Generale Cuoci nel corso del suo intervento ha sottolineato: "L'obiettivo della Scuola di Applicazione è quello di formare dei professionisti militari in grado di operare efficacemente per rispondere alle grandi sfide che l'Esercito è chiamato ad affrontare. La crescita e il miglioramento siano sempre obiettivi da coltivare nell'umiltà, guardando alla comunità nazionale che servite. Siate portatori di sicurezza, protezione, solidarietà e pace. Il vostro patrimonio è quello della nostra Patria; siate fedeli ai principi che sono i valori umani più profondi della nostra Italia".

La cerimonia si è conclusa con la consegna degli attestati agli Ufficiali del 197° Corso ed agli studenti civili proclamati Dottori in Scienze Strategiche.

Gli Ufficiali del 197° corso "TENACIA" hanno completato l'iter formativo.

ESERCITO E SOLIDARIETÀ A MESSINA

Intitolata alla memoria di Francesco Currò, militare deceduto in Afghanistan, una sala multisensoriale per le disabilità presso l'ospedale Ex-Mandalari

È stata inaugurata in questi giorni a Messina, all'interno del complesso ospedaliero Ex-Mandalari dell'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) di Messina la sala multisensoriale per bambini affetti da disturbi dello spettro autistico.

L'iniziativa è frutto della collaborazione tra Brigata "Aosta" e Club Service Kiwanis "Messina Zangle" che hanno realizzato l'allestimento della preziosa infrastruttura con i proventi del concerto di beneficenza tenutosi lo scorso mese di dicembre al teatro Vittorio Emanuele di Messina, in cui la Banda della Brigata "Aosta", un complesso musicale di 30 strumentisti militari, ha eseguito un vasto repertorio che ha spaziato dalle marce militari, che hanno tratteggiato la storia d'Italia, a spartiti di musica classica e a trascrizioni per banda di musica leggera.

La sala, intitolata alla memoria del Caporal Maggiore Capo Scelto Francesco Currò, militare messinese dell'Esercito, Caduto nel 2012 in Afghanistan, è stata inaugurata dal Comandante della Brigata "Aosta" Generale



Cerimonia di inaugurazione della sala multisensoriale.

Bruno Pisciotta, dal Presidente del Kiwanis Club "Messina Zancle" Dott. Giovanni Tomasello e dal Direttore Generale dell'ASP di Messina Dott. Paolo La Paglia, con la benedizione di Mons. Cesare Di Pietro, Vescovo Ausiliare di Messina.

La cerimonia, svoltasi con le previste misure di distanziamento sociale stabilite per il contenimento della pandemia da Covid-19, ha visto la presenza del Governatore Nazionale del Kiwanis Avv. Maura Magni, della Signora Francesca Puleo, mamma del militare deceduto, e di una piccola rappresentanza di militari della Brigata Aeromobile "Friuli", ultimo reparto di servizio di Francesco Currò, giunti per l'occasione da Forlì.

La stanza multisensoriale nasce, su spinta propulsiva del Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza della città di Messina Dott. Fabio Costantino, come ambiente progettato per la stimolazione dei cinque sensi in maniera controllata. La teoria sulla quale si basa la progettazione di tale stanza va sotto il nome di Metodo "Snoezelen" e servirà a sviluppare la percezione in pazienti con disabilità intellettive.



Una donazione per i bambini affetti da disabilità sostenuta dalla Brigata "Aosta" e dal Kiwanis Club "Messina Zancle".

Scoprimento targa intitolata al C.le Magg. Ca. Sc. Francesco Currò.

Scoprimento targa intitolata al C.le Magg. Ca. Sc. Francesco Currò.

ESERCITO, CAMBIO AL VERTICE DELLA BRIGATA "AOSTA"

Il Generale Bruno Pisciotta cede il comando al parigrado Giuseppe Bertoncello

MESSINA, 11 settembre 2020. Si è svolta oggi, al Teatro Vittorio Emanuele di Messina, la cerimonia di avvicendamento al Comando della Brigata "Aosta" tra il Generale di Brigata Bruno Pisciotta, cedente, e il parigrado Giuseppe Bertoncello, subentrante, alla presenza della Bandiera di Guerra del 5° Reggimento Fanteria "Aosta", del Comandante della Divisione "Acqui", Generale di Divisione Nicola Terzano, dei Gonfaloni e dei Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e delle massime Autorità Civili, Militari e Religiose della città dello Stretto.

Il Generale Pisciotta lascia il comando della prestigiosa unità dell'Esercito dopo due anni di intensa attività addestrativa ed operativa. La Brigata "Aosta", sotto la sua guida, è stata impegnata sia all'estero - in Libano, Kosovo, Somalia e Gibuti - sia sul territorio nazionale nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure" in concorso alle Forze di Polizia nelle attività di controllo sul territorio, nel contrasto alla criminalità e, da ultimo, per prevenire il diffondersi della pandemia da Covid-19.

Il Generale Pisciotta, nel corso del suo intervento, ha affermato “oggi lascio il delicato, entusiasmante ed avvincente incarico di comandante che, ai vari livelli, rappresenta l’essenza dell’essere soldato. Quasi due anni di impegno e di grandissimo sacrificio, ma anche, sono certo, di soddisfazione, che posso chiaramente vedere oggi negli occhi dei miei Leoni d’Aosta. È stato un periodo di sacrifici continui, per l’impegno che avete profuso sia durante gli intensi ritmi addestrativi ed operativi sia nei momenti di difficoltà, come quando avete donato tutto voi stessi alle popolazioni colpite dalle alluvioni in provincia di Palermo e Catania e anche nell’emergenza Covid. La grande professionalità messa in atto con l’umiltà dei forti vi ha fatto apprezzare dai nostri concittadini e dalle nostre istituzioni, che guardano a Voi con ammirazione e rispetto. Anche all’estero, soprattutto in Libano lo scorso anno, avete dato dimostrazione che si può coniugare rigore militare, passione e straordinaria umanità”.

Il Generale Pisciotta, che andrà a ricoprire un prestigioso incarico presso lo Stato Maggiore dell’Esercito a Roma, si è infine rivolto ai congiunti della grande famiglia della Brigata “Aosta”, per aver consentito di lavorare in serenità.

Il Generale Giuseppe Bertoncello proveniente dallo Stato Maggiore della Difesa, nel suo discorso di presentazione, rivolgendosi ai militari della Brigata, si è detto fiducioso di poter contare sulla piena e sincera collaborazione di tutti, impegnandosi con ogni energia fisica e mentale per mantenere il più alto livello di efficienza e capacità operativa della Brigata, assicurandosi che le tradizioni, di cui si è custodi, siano conservate, alimentate e lasciate in eredità alle future generazioni.

Il Generale Terzano, Comandante della Divisione “Acqui”, dopo aver espresso un commosso ricordo dei Caduti e la propria vicinanza al personale che sta combattendo contro gravi patologie, ha manifestato nella sua allocuzione il plauso al Generale Pisciotta per i brillanti risultati conseguiti dalla Brigata “Aosta” sia nelle delicate operazioni in territorio estero sia nei molteplici concorsi forniti a favore della collettività nazionale. Al riguardo ha evidenziato la fondamentale importanza dell’addestramento e della dedizione al servizio che permettono ad ogni militare di contribuire all’assolvimento delle sempre più eterogenee missioni assegnate. Ciò è possibile, ha sottolineato il Comandante dell’Acqui, quando ogni uomo o donna con le stellette può godere della vicinanza dei propri affetti, ringraziando in tal senso tutte le famiglie dei Leoni d’Aosta per i sacrifici sostenuti ed il prezioso supporto fornito ai loro cari in uniforme. Chiudendo il proprio intervento, ha rivolto al Generale Bertoncello l’augurio per le migliori fortune nell’avvincente esperienza di comando che lo attende.



Al termine della cerimonia, i nuclei disinfettori della brigata “Aosta” hanno igienizzato il Teatro Vittorio Emanuele.

Il Generale Pisciotta augura buon lavoro al Generale Bertoncello.

FONTE: Brigata “Aosta”

Il passaggio di testimone tra il Generale Pisciotta e il Generale Bertoncello.

Brescia

Bellissima serata totalmente in sicurezza il 24 luglio u.s. presso Paderno Franciacorta. Si è svolta la presentazione del libro "La Guerra di Angelo 1939-1945".

Un ringraziamento particolare ad Angelo Venni 101 anni di vitalità, Gianluigi Valotti, Marco Facchetto, Matteo Ghedi, all'Amministrazione Comunale di Paderno Franciacorta nella persona del Sindaco Silvia Gares, al gruppo Alpini, a Daniela Fusha (violinista), alla Presidenza Provinciale di Brescia nella persona di Olivo Dorosini.

ANGELO VENNI FANTE
82° REGGIMENTO APPARTENENTE ALLA DIVISIONE TORINO COMPAGNIA MORTAI 81 MM.



Brescia - Foto di gruppo.

Cividale del Friuli (Ud)

Anche con le restrizioni e attenzioni in atto, la nostra Sezione è rimasta sempre attiva in questi ultimi mesi, sia come organizzazione o partecipazione a Cerimonie, sia incentivando le iniziative on line.

Quindi abbiamo partecipato (con la presenza del nostro Gruppo Reggimentale 120° Fornovo) alla Cerimonia a Tonezza del Cimone del 19 luglio 2020, numerosi Associati hanno preso parte a quella organizzata dalla Sezione del Fante di Gradisca d'Isonzo presso Poggio in memoria del 104° anniversario del getto dei gas dal Monte San Michele a San Martino del Carso.

Inoltre, come Sezione, abbiamo organizzato direttamente (unitamente al Gruppo Alpini locale) una Cerimonia a Grimacco per ricordare il primo anno di posa della Lapide alla memoria del Fante Stefano Bucovaz MAVM. In questa circostanza erano presenti, oltre ad associati del luogo, il Presidente della Sezione Primogenita del Fante di Milano e alcuni componenti del nostro Gruppo Reggimentale 76° Napoli giunti dalla Lombardia per una gara di tiro al Poligono di Cividale.

Per quanto riguarda le iniziative sviluppate on line, a partire da maggio 2020 con un numero speciale per il terremoto del 1976 del Friuli, è stato realizzato un giornalino



Cividale del Friuli (UD) - Prima pagina del numero di giugno 2020 dedicato alla Festa della Repubblica.

che, tramite mail, whatsapp e il sito della nostra Sezione, viene diramato e condiviso.

Questa pubblicazione è suddivisa in più parti, che così si possono riassumere: 1) salute del Presidente, 2) pagine dedicate ai quattro Gruppi Reggimentali e alla Storia dei Reparti che rappresentano, 3) le attività della Sezione, 4) storia con articoli riguardanti essenzialmente

quanto accaduto durante le Guerre, 5) cultura che riguarda principalmente Cividale, suoi borghi e Monumenti, 6) la struttura attuale dell'Esercito Italiano (tratto da ww.esercito.difesa.it), 7) le feste di Corpo dei Reparti dell'Esercito Italiano, 8) a chiusura viene proposto il materiale associativo della nostra Sezione.

Molti associati partecipano attivamente a questa iniziativa

inviando materiale, con scritti e fotografie, che viene prontamente inserito e pubblicato a cadenza mensile. La collaborazione è aperta a tutti i Soci.

L'indirizzo dove si possono trovare, leggere ed eventualmente scaricare i numeri di questo nostro periodico chiamato "Il Fante Cividalese" è il seguente: <https://www.anfci-cividale.it/pFante.html>.

Genova

Le numerose celebrazioni patriottiche civili e militari da marzo ad agosto sono state cancellate o tenute a numero chiuso. La Sezione ha voluto comunque onorare le proprie ricorrenze, limitando la partecipazione al Consiglio Direttivo per evitare assembramenti. Il 24 maggio, Festa della Fanteria è stata deposta una Corona sotto l'Arco Monumentale dedicato ai Caduti della Città di Genova. Il 16 giugno, 102° anniversario della morte



Genova - 24 Maggio.



Genova - Ricordo di Giuseppe Rusca.



Genova - Cerimonia Caduti 89° Fanteria a Bolzaneto.

della Medaglia d'Oro Giuseppe Rusca, un'altra Corona è stata posta al cippo nel piazzale dedicato all'Eroe.

Una gradita sorpresa per le Associazioni genovesi è stata l'invito del Comune di Genova all'annuale Cerimonia in memoria dei dodici Fanti dell'89° Fanteria Caduti in combattimento contro le truppe tedesche il giorno dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 per difendere la propria caserma nel quartiere di Bolzaneto. Nel rispetto delle restrizioni ancora vigenti, il numero dei partecipanti è stato limitato ad uno per Associazione. La Cerimonia è stata statica, tutti i Rappresentanti erano distanziati fra di loro. L'adesione di Autorità e Associazioni è peraltro stata massiccia. Erano presenti il Governatore Toti, il Sindaco Bucci e il nuovo Arcivescovo Metropolitana di Genova Mons. Marco Tasca, il quale ha impartito una benedizione alla me-

moria dei Caduti. L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Comandante del Comando Militare Esercito "Liguria", Col. Gianfranco Giuseppe Francescon, Fante. Egli ha inquadrato gli aspetti militari, politici, morali del momento storico, evidenziando il coraggio della scelta che i soldati dell'89° Reggimento Fanteria presero in quel contesto.

In una situazione confusa, caratterizzata dall'inefficienza o latitanza delle Autorità ai vari livelli, quei Fanti agirono come il senso del dovere e dell'onore imponeva loro. I dodici che nella Resistenza senza speranza persero la vita erano giovani e provenienti da diverse regioni d'Italia.

La Cerimonia a loro dedicata rappresenta un riconoscente omaggio al loro sacrificio e propone un esempio alle nuove generazioni che non hanno conosciuto momenti così tragici.

Centenario della tumultuazione del Milite Ignoto

Il 30 luglio il Consiglio Comunale di Arenzano (GE) all'unanimità ha conferito la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, figura simbolica che rappresenta tutti i Caduti e Dispersi italiani in guerra. La delibera è stata presa a seguito dell'opera di sensibilizzazione svolta a livello nazionale dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, che ha accolto l'iniziativa del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia) e a livello locale dal Presidente della Sezione di Genova, arenzanese, e dal Gruppo ANA locale.

È auspicabile che adeguate iniziative siano prese a livello di ciascuna Civica Amministrazione prima della ricorrenza del Centenario della Traslazione del Milite Ignoto nel Sacello dell'Altare della Patria, che sarà solennemente celebrato a Roma il 4 novembre 2021.

Marghera-Mestre (Ve)

Il 12 settembre 2020 si è svolta regolarmente la 378ª edizione della Fiera Franca di Chirignago Venezia, manifestazione che coinvolge tutto il quartiere della città. Quest'anno il tema dato alla Fiera è stato un grande ringraziamento ai medici e infermieri pesantemente coinvolti nella lotta al Coronavirus.

Sono intervenute numerose Associazioni d'Arma, tra le quali la Sezione ANF di Marghera-Mestre nelle persone del Presidente Paolo Pavan e del Fante Mario Salvadori. Alla presenza del Sindaco di Vene-



Marghera-Mestre (VE) - Il Presidente della Federazione Provinciale di Venezia Sig. Paolo Pavan e del Fante Mario Salvadori.

zia, Luigi Brugnaro, sono stati premiati alcuni medici e alcune infermiere per il loro impegno e in rappresentanza di tutti gli appartenenti alle categorie della Sanità.

Dopo il rituale Alzabandiera, il Sindaco si è cimentato in una breve corsa con i Bersaglieri presenti e ha quindi inaugurato la mostra allestita nella piazza del quartiere. La manifestazione si è conclusa con un momento di condivisione, di ritrovo tra i componenti delle varie Associazioni, comprese la Protezione Civile e la Banda intervenute alla manifestazione.



Marghera-Mestre (VE) - Un momento della manifestazione.

Marostica e Pianezze (VI)

I decimati della Brigata Catanzaro

Sabato 12 settembre 2020 le Sezioni di Marostica e di Pianezze hanno organizzato una Cerimonia presso la Croce sul Monte Sprunk (Altopiano di Asiago) che segna il punto dove sono stati decimati 12 giovani soldati della Brigata Catanzaro, fucilati per mano

Marostica (VI) - La Croce sul Monte Sprunk (Altopiano di Asiago).



amica seguendo le odiose, inumane ed in molti casi errate direttive degli alti comandi dell'epoca.

È il secondo anno che rinnoviamo questo appuntamento perché siamo convinti che onorare quelli che da molti sono stati definiti "diversi", disonorandoli fino al punto da non inserire il loro nome nei registi dei Caduti, sia una cosa che rende giustizia a tutti quelli che hanno sofferto durante la Grande Guerra.

Sono storie molte volte volutamente ignorate a causa di quel negazionismo che purtroppo è una piaga della nostra società e che deve essere debellato usando l'arma della conoscenza e diffusione della storia.

Voglio ringraziare tutti i Fanti delle due Sezioni che hanno partecipato alla Cerimonia, in particolare il Presidente della Sezione di Pianezze Alfeo Fantinelli ed il Fante Giuliano Pivotto per la collaborazione storica. Un ringraziamento per



Marostica (VI) - Un momento della Cerimonia presso la Croce sul Monte Sprunk (Altopiano di Asiago).

la presenza al Sindaco di Pianezze Luca Vendramin ed alla consorte insieme ad altre mogli intervenute.

Personalmente sono più che soddisfatto della riuscita di questa Cerimonia tanto da pensare di fissare una data annuale

in modo da avere la possibilità di far intervenire altre Sezioni e rappresentanze di altre Associazioni.

Milano

Finalmente, dopo mesi di chiusura forzata, è stato riaperto il Sacrario dei Caduti di Milano, con tutte le dovute cautele, con uso di segnalazioni e protezioni individuali,



Milano - Sacrario dei Caduti di Milano.



Milano - Servizio di osservazione e tutela per contingentare l'affluenza dei visitatori nel Sacrario.

si cerca di riaprire in sicurezza. In questo compito delicato i Fanti di Milano, assieme ad altri volontari, nel rispetto delle

regole, fanno servizio di osservazione e tutela per contingentare l'affluenza dei visitatori nel Sacrario stesso.

* * *

In occasione del 38° anniversario dell'assassinio del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, della moglie Emanuela Setti Carraro e dell'Agente Domenico Russo, il giorno 3 settembre a Milano, si è svolta la Santa Messa in Suffragio presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie e la deposizione delle Corone presso il Monumento al Carabiniere in piazza Diaz, in presenza di varie Autorità Civili e Militari.



Milano - Sezione Primogenita.



Milano - Sezioni di Milano, di Fanti e di Carabinieri.

Padova

Anche le attività della Sezione di Padova hanno risentito della “battuta d’arresto” imposta dallo stato d’emergenza decretato dal governo.

La conseguenza più evidente è stata la chiusura al pubblico della Sala Museale contenente i cimeli del 58° Fanteria, ubicata nella Sede Provinciale di Assoarma.

Tale chiusura, stante l’età media dei Soci delle varie Associazioni, è ancora in atto e la riapertura (prevista per il 1° ottobre) sarà confermata dopo l’assemblea dei Presidenti della varie Associazioni presenti nella palazzina Assoarma.

Ciò non ha impedito di continuare a portare avanti, sia pur

“a scartamento ridotto”, i nostri compiti istituzionali.

Il nostro “fiore all’occhiello”, del quale possiamo a buon titolo essere orgogliosi, è consistito nell’offerta di collaborazione fornita al Comune di Padova per la distribuzione gratuita delle “mascherine” prodotte da una Ditta di Trebaseleghe e donate alla Giunta Regionale che, a sua volta, le ha distribuite ai Comuni.

Tale attività ha trovato riscontro a livello nazionale ed è stata citata dalla Presidenza Nazionale di Assoarma sulla sua pubblicazione online “Il contributo delle Associazioni d’Arma nell’emergenza Covid-19” alle pagg. 127 e 128, pubblicazione visionabile al seguente link:

https://www.freemindediting.it/assoarma/?fbclid=IwAR1Xdf49BYZC48665SFuQ9dTrGT_YM-Q-ArUK0GmRdPeSHIkJMvuEComlME

Dopo la parziale riapertura del 4 maggio abbiamo iniziato gradualmente una ripresa delle attività, ripresa che si è concretizzata con la partecipazione (ormai un “must” fisso per la nostra Sezione) alla Commemorazione in onore dei Caduti austroungarici presso il Cimitero dei Crosati di Tonezza del Cimone, tenutasi il 19 luglio scorso, e che ha visto l’esordio di nuovi Soci e Patronesse.

Ciò, nonostante le oggettive difficoltà, ci sprona a continuare per la nostra strada con rinnovato impegno e volontà di ben operare.



Padova - Foto di gruppo alla Commemorazione in onore dei Caduti austroungarici presso il Cimitero dei Crosati di Tonezza del Cimone.



COMANDO MILITARE ESERCITO SICILIA
Il Comandante

Palermo, 6 luglio 2020

Caro Presidente

è mia ferma convinzione che l'associazionismo militare sia – e debba restare – il naturale continuum di ogni carriera con le stellette, in ogni ordine e grado, a prescindere da quanto tempo ognuno di noi abbia indossato l'uniforme.

Non Le nascondo che, però, fino ad oggi, non avevo idea di quanto le associazioni combattentistiche e d'arma fossero un così indiscusso punto di riferimento per i colleghi in quiescenza, né quanto esse fossero vive e attivamente coinvolte nel territorio siciliano. Allo stesso modo, non avrei mai saputo prevedere una partecipazione così appassionata da parte dei loro soci alla vita delle Forze Armate e dell'Esercito in particolare.

Mi riferisco, in particolare, alla fortunata campagna "Insieme per la solidarietà" che si è appena conclusa in Sicilia, ideata dall'Esercito in sintonia con la Protezione civile e organizzata insieme al Consiglio Periferico di ASSOARMA con il prezioso coinvolgimento della stragrande maggioranza delle associazioni combattentistiche e d'arma presenti sull'isola.

Un'iniziativa, nata per puro spirito di servizio e di partecipazione, che ha avuto degli effetti che mai mi sarei aspettato, non solo per i numeri che insieme abbiamo generato, ma anche per l'ampissima condivisione d'intenti che ha raccolto.

In un mese di intensa e dinamica attività rivolta alle famiglie meno fortunate dell'isola, la campagna, grazie a Voi e ai Vostri soci, ha portato un – seppur simbolico – messaggio di speranza e di vicinanza in oltre 30 piazze siciliane.

★
ESERCITO

Tutto è iniziato lo scorso dicembre quando, durante "Chocomodica 2019", l'annuale fiera del cioccolato, il direttore generale del Consorzio del cioccolato di Modica IGP mi ha proposto la creazione di un'edizione speciale di barrette da 100 grammi dedicate alla Forza Armata. Iniziativa che si è materializzata in piena emergenza Coronavirus, quando il 4 maggio, ho deciso di utilizzare le barrette per celebrare in Sicilia, in una maniera diversa e del tutto originale, il 159° anniversario dalla fondazione dell'Esercito. Proprio il particolare stato emergenziale del momento mi ha suggerito l'idea di acquisire 3000 barrette in edizione speciale, donate dal Consorzio modicano e dal Centro Siciliano Sturzo e di regalarle ai bambini, nell'ambito di una più ampia iniziativa di solidarietà a favore di famiglie siciliane che vivono in condizioni di difficoltà, non solo sanitaria per la pandemia, ma sociale ed economica: così è nata la campagna "Insieme per la solidarietà".

Ed è qui che è entrata in gioco la dirompente adesione delle associazioni combattentistiche e d'arma. Insieme a noi, a tutta la Brigata "Aosta", al 46° reggimento trasmissioni e ad almeno 40 tra Istituzioni locali ed Enti caritatevoli che Voi avete saputo coinvolgere, abbiamo avuto la forza di reclutare una task-force di oltre 280 volontari (di cui ben 159 Vostri associati) e una settantina di soldati che – Insieme – han dato vita a una campagna solidale che ha raggiunto più di 3200 famiglie, non solo nei capoluoghi, ma in paesi e realtà molto meno noti e, per questo, spesso più critici.

Insieme – mi piace ribadirlo – in poco più di un mese, abbiamo acquistato, raccolto e distribuito più di 270 quintali di derrate alimentari, oltre a 16000 mascherine donate dalla Protezione Civile, alle tavolette di cioccolato di Modica IGP, a un migliaio di fiacconi di disinfettante per le mani e gadget dell'Esercito per i più piccoli.

Al di là dei numeri, però, io credo che, grazie all'iniziativa appena conclusasi, in tutta la Sicilia si sia riscoperta una preziosa rete di contatti che si era "perduta" e che, invece, va recuperata e protetta in nome della nostra comune identità e – me lo consenta – allo scopo di ribadire con forza la presenza dell'Esercito e delle Forze Armate in tutto il territorio.

★
ESERCITO

Immagini che il mio sogno sarebbe che ogni Vostra sezione, anche la più sperduta, sapesse che il Comando Militare dell'Esercito in Sicilia esiste, opera ed è aperto a ogni forma di collaborazione a favore della cittadinanza e del territorio, e diventasse un punto di riferimento, non solo per i meno giovani, ma anche per i ragazzi che spesso cercano da soli sul web notizie sulle Forze Armate, sui concorsi aperti e sulle opportunità di lavoro e che non si rendono conto di avere già, vicino a loro, il miglior esempio che possono trovare: coloro che hanno scelto, un giorno, il medesimo percorso.

Ma lo scopo della mia lettera era quello di ringraziarVi, Lei, Presidente, in qualità di massimo rappresentante della Sua associazione in Sicilia, e i Soci su tutto il territorio – soprattutto quelli che hanno partecipato di presenza e con il proprio importante contributo alla campagna "Insieme per la solidarietà" – per quanto ci siete vicini e per come ce lo dimostrate.

Concludo con l'appello affinché continuate a starci vicino e ci supportiate per allargare questa rete che si è oggi rinnovata, segnalando a me o al mio staff, eventuali ulteriori realtà associative che ancora non siamo riusciti a coinvolgere.

StringendoLa in un simbolico abbraccio, l'occasione mi è propizia per formulare a Lei e ai soci del sodalizio che rappresenta i miei più cordiali saluti e rinnovare il mio più sentito ringraziamento per la Vostra vicinanza al Comando Militare dell'Esercito in Sicilia e alla Forza Armata.

Cordiali saluti

Generale di Divisione
Maurizio Angelo SCARDINO

★
ESERCITO

Prevalle (Bs)

Primo settembre. Data che fa pensare alla conclusione dell'estate. Ma non è ancora autunno. È estate piena per la Sezione del Fante di Prevalle che in questa giornata celebra la propria Festa. Festa con la F maiuscola. Oggi primo settembre 2019, la Sezione del Fante celebra anche un suo illustre cittadino, il Tenente Mario Cicognini e a Lui si verrà ad intitolare la Sezione. Ma facciamo un passo indietro. Giovedì 29 agosto presso la sala consiliare del Comune di Prevalle veniva presentato il libro "Il Tenente Eroe", dedicato appunto alla figura di Mario Cicognini. Il libro, curato dal Segretario della Sezione Geom. Piernicola Guerreschi e coadiuvato dal Presidente della Sezione Franco Goffi e dal Vice Dino Gosetti, narra la vicenda che ha portato alla sua morte nel 1941 sul fronte greco-albanese dove era stanziato il suo reparto. Dopo l'intervento delle Autorità presenti e del Presidente Provinciale Olivo Dorosini si è proceduto alla lettura di alcuni brani da parte del Segretario dell'Associazione Combattenti di Prevalle Bruno Maccarinelli. Alla lettura si alternava la spiegazione dei passi appena letti da parte del Tenente in congedo Geom. Matteo Podavini. Alla conclusione della serata il pubblico presente ha voluto testimoniare il proprio interessamento all'iniziativa chiedendo copia del libro. Ora si torna al primo settembre. Come sempre la giornata inizia di buon'ora, approntando lo spazio presso il centro anziani dove ricevere i



Prevalle (BS) - Un momento della Cerimonia.

Fanti, gli Alfieri, i Rappresentanti delle varie Armi e le altre Rappresentanze Associative Locali. Poco prima dell'inizio della S. Messa vengono schierate, ad opera del cerimoniere Angelo Ghidotti M.d.L., le Bandiere e i Gonfaloni per rendere onore al Medagliere Provinciale che sfila accompagnato dal Presidente Provinciale dei Fanti Olivo Dorosini. A seguire sfilano e ricevono gli Onori tutte le altre Bandiere. Sempre guidati dal cerimoniere ci si sposta verso la zona dove viene celebrata la S. Messa, dove tra due ali di Bandiere prendono posto i fedeli. Durante l'omelia Padre Carmine elogia il lavoro dei Fanti tutti per la loro partecipazione attiva all'interno delle proprie comunità, rendendosi disponibili a fianco delle Autorità a supporto alla popolazione. Ricorda anche il significato della parola Fante, "Servitore", ed è quello che al giorno d'oggi i Fanti si prodigano a fare. Servire senza nulla chiedere in cambio. Conclusa la S. Messa si entra nel cuore della giornata. In corteo si raggiunge il Monumento dei Fanti; si susseguono i discorsi

di rito, tra cui quello del Presidente Nazionale, Arch. Stucchi, che richiama alla memoria il sacrificio di molti soldati, grazie al quale noi oggi possiamo godere di pace e serenità. Questi sacrifici vengono scolpiti nella pietra, quella pietra di cui sono fatti i Monumenti per non dimenticare. La Cerimonia ha inizio. Alla presenza del nipote Alessandro del Ten. Mario Cicognini e in rappresentanza del Comune di Pontevico, l'Assessore Barbara Zavaglio, comune dove ora riposano le spoglie, con il perimetro del Monumento occupato dalle Bandiere delle Sezioni presenti, il Ten. in congedo Ezio Avaldi lega alla Bandiera della Sezione il drappo azzurro con ricamate le lettere che da ora in avanti uniranno i Fanti di Prevalle a Mario Cicognini; Uno di Noi.

Al "rompete le righe" la festa si sposta per il rancio presso la sede degli Alpini, dove si va a concludere la giornata con un arrivederci nel 2020.

A tutti i presenti e non che con il loro contributo hanno reso possibile tutto questo porgiamo il nostro infinito GRAZIE!

Tonezza del Cimone (Vi)



15° incontro per la Pace e la concordia tra i Popoli, presso il Cimitero Austroungarico località Crosati - 19 Luglio 2020.



Valchiampo (Vi)

Nella piccola località di Crosati, nel Comune di Tonezza del Cimone, è visitabile un Cimitero Austroungarico che raccoglie le salme di oltre mille Kaiserjäger austriaci Caduti dal 1916 in poi.

Nel 2006, dopo un lavoro di restauro da parte dell'Associa-

zione del Fante di Vicenza, il Cimitero è stato riaperto e ribattezzato "Monumento alla concordia e alla pace". Nell'ampio spazio verde recintato da un basso muro sono state poste cento croci di legno in memoria dei Caduti mentre, al termine del viale interno, è stato ricollocato l'originale crocifisso in calcestruzzo. All'en-

trata due grandi massi ricordano i due Ufficiali dell'Esercito Asburgico qui sepolti.

L'azienda ha sede a Chiampo specializzata da più di trent'anni nella lavorazione artistica del marmo che ha offerto il materiale e la propria professionalità per la realizzazione della copertura dell'altare. Il marmo utilizzato è il



marmo di Chiampo, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo per la sua struttura compatta e resistente.

“Mi sento di ringraziare la ditta Athena Marmi per la realizzazione dell’opera”, dichiara il Presidente dei Fanti della Sezione Valchiampo Sisto Lovato; “sono fiero che un’azienda della mia città si sia prodigata per mantenere vivo il Cimitero dei Crociati offrendo la copertura dell’altare. Ricordo inoltre che i sabato e le domeniche estive vicino al Cimitero si può visitare il museo allestito dai Fanti all’interno della casetta in legno”.

L’altare a Tonezza del Cimone.



Varese

Nel 74^{esimo} compleanno della Repubblica, quest’anno, celebrazioni in tono minore per la

Festa del 2 giugno. Complice il Covid-19 e la necessità di evitare assembramenti, non si è tenuta l’annuale parata militare ai Fori imperiali, dove il Capo

dello Stato passa in rassegna le Forze Militari, ma nel nostro piccolo, nel nostro territorio, Assofante Varese partecipa alle celebrazioni.



Varese - Alcuni momenti della Festa della Repubblica.

Cornelio Guido Galas

3 Novembre 1913 - 11 Luglio 1998

RIASSUNTO DI UN FOGLIO MATRICOLARE E CARATTERISTICO

Campagne:

Ha partecipato dal 15.6.1943 al 8.9.1943 alle operazioni di guerra sul fronte greco-albanese con il 57° Regg. Fanteria.

Campagna di Guerra 1943 - 1944 - 1945.

Ha titolo all'attribuzione dei benefici di cui all'art. 6 del D.L. 4.3.1948, N. 137, per essere stato prigioniero dei tedeschi dal 19.10.1943 al 24.4.1945.

"Autorizzato, ai sensi della Legge 1° dicembre 1977, n. 907, a fregiarsi del distintivo d'onore di Volontario della Libertà istituito con decreto luogo-tenenziale 3.5.1945, n. 350 (brevetto di autorizzazione n. 1228 in data 16.9.1981 del Distretto Militare di Trento)".

IL titolare di detto documento si chiama Cornelio Galas - Matricola N. 31243 - soldato di leva classe 1913 - Distretto militare di Trento. Maschera antigas n. 068007 - abitante ad Arco - frazione S. Martino. (ASTN Fondi Fogli Matricolari)

Cornelio Guido Gallas (o Galas), di Pietro e Federica Zambiasi, era nato a Varignano di Arco (Provincia di Trento) il 3 novembre 1913, secondo di nove figli.

L'infanzia di Cornelio iniziò presto con un triste evento: nel maggio 1915, mancavano pochi giorni allo scoppio della Grande Guerra, con la madre Federica (in stato avanzato di gravidanza) e la sorella Emma partirono per la Boemia, dove nel luglio 1915 nacque la sorella. Nel 1917 furono trasferiti in Moravia e Pietro, papà di Cornelio, in servizio nell'Esercito Austro-Ungarico, riuscì a far visita alla famiglia, e così nel mese di ottobre nacque una terza sorella. Fecero ritorno a casa il 23 gennaio 1919.

Dopo il rientro per la famiglia Galas furono anni molto difficili, nacquero altri figli, in tutto nove, di cui due deceduti in tenera età. Il capo famiglia Pietro non aveva un lavoro fisso, di conseguenza il cibo in tavola non sempre era

presente e le richieste di aiuto al Comune erano all'ordine del giorno, specie in ambito scolastico.

Gli anni passano e nel giugno 1933 Cornelio è soldato di leva classe 1913. Il 6 aprile 1934 fu chiamato alle armi e assegnato all'11° Reggimento Fanteria. Un mese dopo si qualifica come soldato scelto mentre il 31 luglio fu nominato Caporale. Il 28 agosto fu mandato in congedo illimitato. Richiamato alle armi in data 15 maggio 1935 fu destinato nel 18° Reggimento Fanteria mentre il 27 novembre, a seguito di una disposizione Ministeriale, fu inviato in licenza straordinaria. Il 15 gennaio 1936 fu nominato Caporal Maggiore di squadra in detto e rientrato al Corpo (a domanda) il 30 gennaio. Il 1° marzo fu collocato in licenza straordinaria illimitata nell'attesa di congedo mentre il 1° luglio fu collocato in congedo illimitato (circolare ministeriale).

Il 26 settembre 1936 fu arruolato per esigenze A.O., ed assegnato alla 104 Compagnia Mitraglieri - Centro di Mobilitazione 72 Legione Farini di Modena e Camicia Nera nella M.V.S.N. 38ª Legione "V. Alfieri".

L'11 novembre 1936 Cornelio s'imbarcò a Napoli per l'Africa Orientale Italiana e sbarcò a



Massaua il 22 novembre. Il giorno dopo entrava a far parte della 128^a Compagnia Mitraglieri Divisione 23 Marzo, il 28 novembre in zona d'operazioni.

Tra le due date 28 novembre 1936 ed il 13 febbraio 1937, non vi sono registrazioni sul foglio matricolare. In data 14 febbraio è registrato un trasferimento al II Btg. V Comp. 244 Divisione 23 Marzo. Il 25 marzo 1937 fu promosso Camicia Nera Scelto. Il 25 aprile fu smobilitato ed aggregato alla II Caorte Lavoratori Dessiè. Il 31 agosto s'imbarcò a Massaua per l'Italia e sbarcò a Napoli l'11 settembre 1937, dove raggiunse il Centro di Mobilitazione per essere poi inviato in congedo.

Il 17 dicembre fu trasferito alla 41^a Legione per competenza territoriale ed assegnato ai reparti ordinari. Nell'arco dei due anni successivi non risultano altre mobilitazioni.

Il 12 settembre 1939 di nuovo mobilitato per esigenze speciali nel 41° Battaglione C.C.N.N. mentre il 23 dicembre cessa di essere mobilitato per esigenze speciali per smobilitazione del Battaglione.

Il 2 gennaio 1940 fu promosso Vice Capo Squadra per equiparazione di grado.

Il 24 maggio 1940 fu mobilitato nel 41° Btg. C.C.N.N. per esigenze di carattere militare.

Nel frattempo, il 3 luglio 1940, il Podestà del Comune di Riva aveva comunicato a Pietro, padre di Cornelio, che la richiesta d'esonero dal servizio militare per il figlio non era stata accolta. In tale comunicazione si fa rilevare che il «Comando della 41^a Legione Cesare Battisti in Trento - a cui era stata inviata la richiesta - comunica che la vostra domanda inoltrata in data 24 giugno scorso per ottenere l'esonero del figlio Cornelio non è stata accolta poiché il predetto Comando non ha disposizioni al riguardo e che potete rivolgervi al Comando del Distretto Militare di Trento». (Marialuisa Galas - BRUNO GALAS, M.O.V.M., pag. 67)

Il 1° novembre 1940 cessa di essere mobilitato per smobilitazione del 41° Battaglione C.C.N.N. da montagna. Il 9 dicembre lo stesso Battaglione 41° fu mobilitato per esigenze di carattere militare.

Giunge così il 17 dicembre 1940. In questo giorno Cornelio si unisce in matrimonio con Giulia (questo non è scritto sul foglio matricolare!) con una frettolosa Cerimonia alle 6 del mattino ed un viaggio di nozze a Rovereto, in corriera, per una cioccolata calda!



A questo punto rimane un vuoto sul foglio matricolare fino ai primi di maggio del 1941. Ipotesi per la mancanza di dati sul foglio matricolare potrebbe essere giustificata dal fatto che nel frattempo il fratello Bruno risultava disperso in guerra, nella Battaglia di Bardia (Libia) e la famiglia non aveva alcuna notizia, quindi Cornelio in qualità di fratello maggiore potrebbe aver avuto la triste incombenza di cercare cosa fosse successo a suo fratello.

Il 6 maggio 1941 Cornelio fu ricoverato presso l'Ospedale Militare di Catanzaro, perché affetto da appendicite cronica, il giorno 10, dimesso dall'ospedale, fece rientro al Corpo. Su tale cartella clinica è anche riportato che Cornelio nel 1937 in Africa Settentrionale si ammalò di malaria.

Il 14 giugno cessava di essere mobilitato per esigenze di carattere militare, perché non idoneo ai reparti di Guerra C.C.N.N. Tra un richiamo e l'altro Cornelio era sempre occupato in qualità di manovale o altro come documentato sul suo libretto di lavoro.

Tra il 20 ed il 25 novembre 1941 fu iscritto nelle forze in congedo del Distretto Militare di Trento nell'arma di Fanteria. Richiamato alle armi, perché non più a disposizione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale (M.V.S.N.), giunse al 61° Reggimento Fanteria Mot. Trento.

Il 10 dicembre Cornelio fu ricollocato in congedo illimitato per avere altri due fratelli alle armi: Remo e Bruno (ancora disperso). Nel mentre Cornelio si trovava in congedo illimitato, una triste notizia giunge a lui ed alla sua famiglia. Furono avvertiti che il fratello Bruno cadde eroicamente in combattimento il 3 gennaio 1941 a Bardia - Cirenaica (Libia). (M. Galas, op. cit. p. 81)

Il 1° febbraio 1942 Cornelio era diventato papà per la prima volta di un maschietto, Bruno, così chiamato in ricordo del fratello Bruno morto in guerra.

Il 10 maggio Cornelio rispondeva alla chiamata di controllo in tempo di guerra.

Il 18 febbraio 1943 fu richiamato alle armi e giunse al Deposito 57° Reggimento Fanteria in Vicenza. Ma i numerosi spostamenti non sono terminati: alla data del 9 giugno fu trasferito al 433° Battaglione T.M. in P.M. 106 (Centro di Mobilitazione O.M. Siena). La settimana successiva, esattamente il 15 giugno 1943, sul foglio matri-

colare di Cornelio così è scritto: «Tale in territorio dichiarato in stato di Guerra (Grecia)».

I figli di Cornelio ricordano che citava spesso, come un evento doloroso, il fronte Greco, l'isola di Creta e l'Albania.

Nell'ultima parte del foglio matricolare è stato scritto quanto segue:

– li 8/9/43 SBANDATOSI in seguito agli eventi sopravvenuti all'armistizio in territorio extra metropolitano

– li 19/10/43 Considerato in servizio dal 9.9.1943 al 18.10.1943 (circ. 318 G.M. 1945). Catturato prigioniero dalle truppe tedesche e trasportato in Serbia

– li 24/4/45 Rientrato in Italia

– li 25/4/45 Tale in licenza di rimpatrio di gg. 60 senza assegni.

Inoltre è stato posto un timbro con la seguente dicitura:

– NESSUN ADDEBITO può essere elevato in merito alle circostanze della cattura e al comporta-

mento tenuto durante la prigionia di guerra (N.O. del D.M. di Trento in data 19.10.72)

– li 25/6/45 COLLOCATO in congedo illimitato, li 26/6/45 Tale nel Distretto Militare di Trento

– li 31/12/58 COLLOCATO nella posizione di "CONGEDO ASSOLUTO" per aver compiuto il 45° anno di età, Circ. 10 G.M. 1959

– li 1/1/59 Tale nel Distretto Militare di Trento. Parificato a Trento, li 24 ottobre 1972.

Il 27 febbraio 1985 il Ministero della Difesa, con lettera firmata dall'On. Giovanni Spadolini, inviava a Cornelio Galas il diploma cui veniva autorizzato a "fregiarsi del distintivo per i patrioti Volontari della Libertà".

La notte del 11 luglio 1998, all'età di 84 anni, Cornelio se ne andò in cielo, dove raggiunse il figlioletto Renzo ed i suoi genitori.

Marialuisa Galas

In ricordo della Patronessa Patrizia Marangoni

CARA PATRIZIA, ci hai lasciati letteralmente senza parole, te ne sei andata così, in silenzio, senza disturbare nessuno, proprio tu che, invece, ti facevi notare in mezzo a tutti, sempre in giro con l'inseparabile macchina fotografica, a cercare di incorniciare il viso di ognuno di noi, le nostre espressioni, i nostri stati d'animo.

Non c'era raduno, manifestazione, Cerimonia, in cui non si vedesse correre qua e là la tua chioma bionda, sempre pronta a scattare foto meravigliose e piene di pathos.

Parte attiva del Comitato Provinciale Patronesse Vicentine, di cui eri Consigliera, partecipavi con vivo entusiasmo e con molto coinvolgimento ad ogni iniziativa che veniva proposta.

Tu e Ulisse vi siete impegnati con ardente passione alla creazione della Sezione di Albettono, adoperandovi in prima persona nell'ampliare gli orizzonti con sempre nuove iniziative.

Hai ricevuto vari riconoscimenti, a testimonianza di quanto ti sei impegnata in questi anni; grande sostenitrice anche della fondazione "Angeli Berici", con cui le Patronesse Vicentine collaborano attivamente.

La tua fenomenale grinta ti ha aiutata a farti superare molti brutti momenti e a farti cammi-



nare sempre a testa alta, nonostante la malattia continuasse ad ostacolarti.

Ma purtroppo la tua grande forza e la tua enorme volontà di vivere non sono bastate a sconfiggere il nemico. Come ha scritto tuo marito, "la guerriera dopo mille battaglie, sfinita, ha dovuto arrendersi". Ma non si è arreso il tuo spirito, Patrizia, perché chiudendo gli occhi, la prima immagine che ci appare è il tuo sguardo che fissa con occhi innamorati il suo grande amore. Eh sì, perché con Ulisse ci avete dato, in questi anni, un esempio di amore vero ed incondizionato, pronto a superare mille difficoltà, unito anche dalle passioni in comune, come le moto e l'Arma della Fanteria.

Patrizia, hai voluto per quest'ultimo viaggio indossare la divisa delle Patronesse, perché eri fiera di appartenere a questo gruppo e noi tutte vogliamo ringraziarti per la carica di energia che hai portato nella nostra Associazione.

Le tue meravigliose foto continueranno a parlarci di te.

Noi tutte ci stringiamo al nostro Vice-Presidente Provinciale Ulisse Boaretto per dirgli che non ti dimenticheremo.

Ciao Patrizia,

Le tue Patronesse

Recensioni



Concluso il progetto per la realizzazione di un libro-documento dedicato ai Caduti dell'Oltrepò nella Prima Guerra Mondiale

Non si è ancora spenta l'eco delle numerosissime Cerimonie e iniziative che in tutta Italia hanno caratterizzato il Centenario della vittoriosa conclusione, il IV novembre 1918, della Prima Guerra Mondiale. Un conflitto che, per le sue dimensioni gigantesche, è passato alla storia come la Grande Guerra. Per gli italiani essa ha rappresentato un evento che ha coinvolto l'intera Nazione che, forse per la prima volta, ha maturato in quella tragedia immane, la percezione condivisa delle ragioni profonde dell'unità del nostro popolo.

Certo, il sacrificio richiesto alla popolazione civile e soprattutto ai soldati fu immane. Milioni furono i giovani inviati al fronte, 650.000 i Caduti, centinaia di migliaia i feriti e i mutilati. La migliore gioventù fu sacrificata sui campi di battaglia e quei giovani rivolgono a tutti noi un accorato richiamo: "Non dimenticateci".

Facendo proprio questo richiamo, alla fine del 2017, la Sezione vogherese dell'Istituto del Nastro Azzurro presieduta dal Comm. Giorgio Andreoni, in collaborazione con la Sezione di Voghera dell'Associazione Nazionale del Fante e del Gruppo vogherese dell'Associazione Nazionale Alpini, ha concepito un progetto editoriale che consentisse la realizzazione di una pubblicazione, una sorta di libro-documento, dal titolo "Gli Eroi della Prima Guerra Mondiale in Oltrepò Pavese", dedicato alla memoria dei 3054 Caduti dell'Oltrepò nella Grande Guerra.

Le caratteristiche salienti e le finalità del volume, furono oggetto di una prima presentazione, il 5 novembre 2018, nell'Aula Magna della Scuola che Voghera edificò dopo la fine della guerra e che volle dedicare espressamente alla memoria dei suoi Figli Caduti. Ora il lavoro, curato con professionalità e passione dalla Dottoressa Simona Guioli, funzionaria del Settore bibliotecario e museale del Comune di Voghera, si può dire concluso. Si è trattato di una lunga e paziente ricerca che ha consentito di realizzare un libro-documento (che coniuga la classica forma del libro cartaceo ad un archivio digitale), dedicato alla memoria dei 3054 Caduti dell'Oltrepò pavese nella Grande Guerra.

Nel suo lavoro di ricerca la Dottoressa Guioli ha consultato archivi nazionali e locali, a partire da quelli di tutti i Comuni dell'Oltrepò, facendo anche riferimento ad una ricca bibliografia ed avvalendosi di preziose collaborazioni per il reperimento di una vasta iconografia fotografica e di preziose testimonianze



raccolte presso famiglie e discendenti dei soldati Caduti.

Ne è uscito un grande affresco che certamente potrà contribuire a comprendere meglio cosa fu, per l'intero popolo italiano e per i nostri conterranei, la tragedia della guerra.

Nel libro, con particolare risalto, sono ricordati i 172 Caduti oltre padani decorati di Medaglie d'Oro, d'Argento e di Bronzo al Valor Militare, a ciascuno dei quali è stato dedicato un profilo che, oltre ai dati anagrafici, alle fotografie di quasi tutti, riporta per esteso la motivazione per cui è stata loro conferita l'Onorificenza.

Per ovvie ragioni di spazio, è stato creato un apposito sito in Internet: www.cadutioltrepopavese.it, dove sarà possibile trovare i nomi, i volti, i dati e numerosi approfondimenti riguardanti i 3000 conterranei che persero la vita nei vari teatri di battaglia della Grande Guerra. Questa modalità potrà consentire anche di arricchire o anche correggere i dati riportati, sia in presenza di nuove segnalazioni, sia in merito alla correttezza e completezza dei dati medesimi.

Il libro-documento, in conclusione, vuole rappresentare un modo per far sì che i tanti nomi scolpiti nelle Lapidi e nei Monumenti sorti un po' dovunque nelle nostre città e nei nostri paesi non restino solo dei nomi, ma possano far rivivere quei giovani, insieme ai loro sogni ed ai loro ideali, per evitare che scompaiano nell'oblio, e rimangano sempre vivi come monito ai giovani d'oggi, e perché nei nostri orizzonti non ci siano più voci di guerra.

La presentazione dell'Opera sarebbe dovuta avvenire nei mesi scorsi, ma il confinamento e la sospensione di tutte le attività in presenza di pubblico, a causa della pandemia di Covid-19, ha bloccato tutto.

L'impegno è quello di organizzare, Coronavirus permettendo, una presentazione ufficiale, rendendo partecipi anche le Scuole cittadine di ogni ordine e grado, in occasione delle celebrazioni che verranno programmate il prossimo IV novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Altrettanto impegno verrà profuso in un capillare lavoro di presentazione del libro, portandolo all'attenzione delle tante comunità, grandi e piccole sparse nel nostro Oltrepò, con particolare riguardo ai giovani.

Non si può concludere senza un ringraziamento veramente sentito a quei soggetti privati, aziende, ed alla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia, che hanno generosamente sostenuto la realizzazione dell'opera.

Nozze Si sono sposati:

San Gallo (BG): Laura, Figlia del Fante Marino Salvetti, con il Sig. Fabio Rocchini.

Felicitazioni!

Culle Sono nati:

Caselle di Sommacampagna (VR): Giulia, Nipote del Fante Roberto Felizzi.

Gravedona ed Uniti (CO): Alessio, Nipote del Fante Arnaldo Martinoni.

San Gallo (BG): Samanta, Nipote del Fante Gianfranco Galizzi e della Patronessa Giovanna Bonaldi.

Rallegramenti!

Ricorrenze

Romano di Lombardia (BG): il Presidente Sezionale Giuseppe Brambilla con la gentile consorte Patronessa Maria Angela Biffi hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.

Sellero (BS): il Consigliere Sezionale Desiderio Bressanelli con la gentile consorte Patronessa Marina Legena hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio.

Rallegramenti!

Lauree

Potenza: Gianna, Figlia del Serg. Pepe Vitangelo, si è laureata in Filologia Moderna con votazione 110 e lode.

Rallegramenti!

Lutti Sono deceduti:

Bagnolo Mella (BS): il Fante Domenico Bianchetti, di età 104 anni.

Bagolino (BS): il Fante Giacomo Melzani.

Bari: Annamaria, Moglie del Fante Dr. Francesco Chieffi.

Brignano Gera d'Adda (BG): il Fante Achille Belloli; il Fante Gianni Magni.

Caselle di Sommacampagna (VR): la Patronessa Maria Girardi, Mamma del Fante Gabriele Dal Corso.

Cavour (TO): il Suocero del Fante Guido Vaira; il Fante Giuseppe Bruno, classe 1920, Suocero del Fante Luigi Frairia.

Cedegolo (BS): la Suocera del Fante Giuseppe Boniotti e Mamma dell'Amica dei Fanti Signora Renata.

Cologno al Serio (BG): il Fante Giovanni Didoni (Renzo).

Genova: Giovanna, Sorella del Fante Diego Trio; Ada, Mamma del Fante Cesare Vettorato.

Ghisalba (BG): il Fante Luigi Rossoni, ex Presidente Sezionale ed ex Vice Presidente della Federazione Prov. di Bergamo; il Fante Mario Gregis.

Isola della Scala (VR): il Fante Oliviero Pedroni.

Martinengo (BG): il Fante Giuseppe Cavati; il Fante Gianbattista Sporchia.

Mogoro (OR): Vanda, Moglie del Fante Giorgio Cuccu.

Morengo (BG): Francesco, Fratello del Presidente Sezionale Cav. Luigi Ferri; il Fante Albino Cattaneo.

Nave (BS): il Fante Riccardo Ghisini.

Orgiano (VI): il Fante Giovanni Mario Bellin; la Patronessa Rosa Grinfan Pedrina; la Patronessa Gianna Stringari Rezzadore.

Palosco (BG): il Fante Pierino Belometti (100 anni).

Paulilätino (OR): la Signora Sofia Serra, Madrina della Bandiera della Sezione.

Puegnago del Garda (BS): il Socio Agostino Mantovani.

Raffa (BS): Rosi, Mamma del Fante Carlo Turrina Vice Presidente Sezionale.

Roma Capitale: Giuseppe, Fratello del Segretario Sezionale Dott. Vincenzo Currò.

Romano di Lombardia (BG): il Fante Defendente Vavassori; il Fante Zaccaria Cometti; l'Amico del Fante Giuseppe Radaelli; il Fante Guido Bellini; la Patronessa Maria Pandolfi; Franco, Fratello del Rag. Luciano Dehò Segretario Amministrativo Nazionale e Presidente della Federazione Prov. di Bergamo; il Fante Emilio Lamera.

Rovigo: Cav. Uff. Armando Lazzarini, Segretario Sezionale; il Socio Cav. Mario Cavaliere; la Patronessa Assunta Bortolotti; il Socio Maurizio Turolla;

il Socio Flavio Zeggio; il Socio Giovanni Bragion.

San Biagio di Callalta (TV): il Fante Giuliano Bagaggia; il Fante Danilo Davanzo; il Fante Lino Dominin.

San Gallo (BG): Gianni, Cognato del Fante Luigi Gervasoni; Marina, Mamma dei Fanti Giancarlo e Pierantonio Gervasoni; Fabio, Genero del Fante Gianfranco Galizzi e della Patronessa Giovanna Bonaldi; Pietro, Zio del Fante Marco Galizzi e della Patronessa Paola Salvetti; Lucia, Zia dei Fanti Patrizio Giuseppe Gervasoni e Marcellino Galizzi; Bortolo, Fratello della Patronessa Pasquina e Zio dei Fanti Mauro, Valentino e Fabio Salvetti; Rosetta e Teresita, Zie dell'Amico del Fante Mirko Battista Moretti e della Patronessa Chiara Salvetti; Giannino, Fratello del

Fante Lorenzo Berizzi e della Patronessa Raffaella Gervasoni; Cristina, Sorella del Fante Giuseppe Luiselli e Zia di Camillo, Giancamillo e Paolo Luiselli.

Sellero (BS): il Fante Francesco Gazzoli; Piera, Sorella del Consigliere Sezionale Emiliano Pasinetti e della Patronessa Cristina Pasinetti.

Soresina (CR): il Cav. Battista Manzella, Presidente Sezionale; il Socio Carlo Azzini; il Socio Gaspare Medici.

Stezzano (BG): Rosa, Moglie del Fante Moroni ex Presidente Sezionale.

Tavernole - Cimmo (BS): il Fante Luigi Amadini.

Val di Fiemme (TN): la Mamma del Vice Presidente Sezionale Walter Lazzeri; la Mamma del Socio Renzo Campostrini.

Val Liona (VI): il Papà del Fante Luca Santagiuliana.

Villa d'Almè (BG): il Fante Vito Scuderi, Presidente Sezionale.

Villa d'Ogna (BG): il Fante Claudio Baronchelli; il Fante Sergio Oprandi;

Zanica (BG): il Fante Aldo Prussiani, Presidente Sezionale.

Condoglianze.

Contributo alla Rivista

San Biagio di Callalta (TV) - Famiglia del Fante Giuliano Bagaggia: € 50,00

*A tutti i Fanti, alle Patronesse ed amici simpatizzanti,
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
chiede ad ognuno di noi un piccolo gesto di generosità, con la prossima
dichiarazione dei redditi, ricordati, puoi devolvere il tuo*

**5 per mille a favore della
Associazione Nazionale del Fante**

SCRIVI NELL'APPOSITO SPAZIO DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

8 0 1 1 2 9 7 0 1 5 9

ricordati, è un contributo economico molto importante per la nostra Associazione.

È UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA!

Grazie!!!

Oggettistica del Fante

PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE È DISPONIBILE IL SEGUENTE MATERIALE



Bandiera associativa, 99x99
in pura seta o seta bemberg
Nastro ricamato con scritta Sezione



Labaro Patronesse



Crest stemma nuovo (ovale)



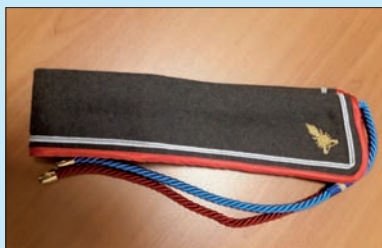
Basco



Distintivo per giacca in oro
per Consigliere Nazionale
e in argento per le Sezioni



Bavero Associativo
per Presidente di Federazione



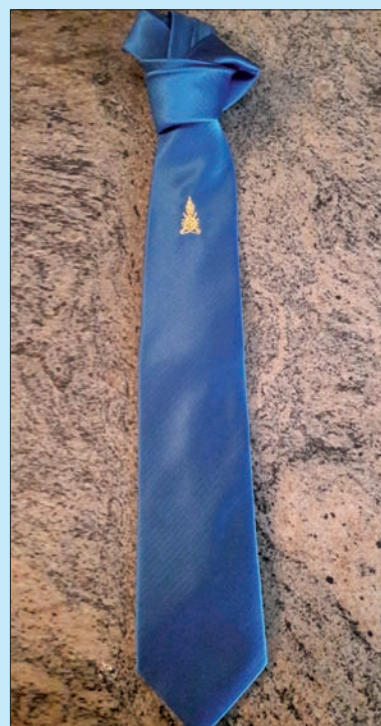
Bavero Associativo
per Presidente di Sezione



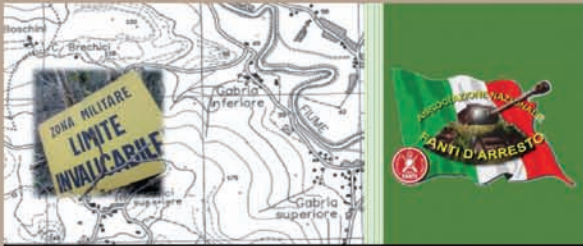
Bavero Associativo
per Consigliere Nazionale



Lancia associativa/asta



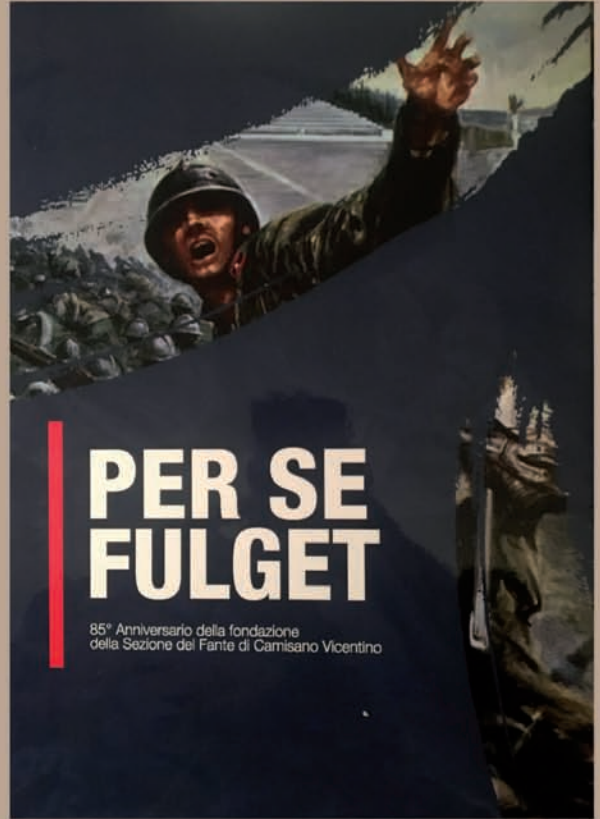
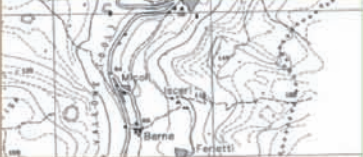
Cravatta associativa



Pietro MACCAGNANO Mario BOREAN Avidio CANEVESE
Leonardo MALATESTA Stefano COGNI

Ultimo Bunker a Nord-Est LA FANTERIA D'ARRESTO

Una specialità "TOP SECRET" dell'Esercito Italiano, dislocata in
territorio Friulano durante il periodo della Guerra Fredda
1962-1993



PER SE FULGET

85° Anniversario della fondazione
della Sezione del Fante di Camisano Vicentino

UN ALTRO VOLTO DELLA GUERRA

La sanità militare e civile nelle Prealpi Vicentine
e nei territori circostanti durante il primo conflitto mondiale



LORENZO CAEDDU

ALLA RICERCA DEL MILITE IGNOTO

Aquileia, Redipuglia, Altare della patria,
i luoghi della memoria e dell'identità italiana

